

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini. Proroga del termine per l'esercizio di deleghe legislative. C. 4304 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite I e V) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	161
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere del relatore approvata dalla Commissione</i>)	177

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole (<i>Esame e approvazione del documento conclusivo</i>)	167
ALLEGATO 2 (<i>Documento conclusivo approvato dalla Commissione</i>)	179

SEDE CONSULTIVA:

Conversione in legge del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017. C. 4286 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	169
---	-----

SEDE REFERENTE:

Istituzione del Registro delle associazioni nazionali delle città di identità. C. 3653 Mongiello (<i>Esame e rinvio</i>)	174
--	-----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Programma di lavoro della Commissione per il 2017 – Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende. (COM(2016)710 final).	
Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2017 (Doc. LXXXVII-bis, n. 5) (Parere alla XIV Commissione) (<i>Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio</i>)	176

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 12.30.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e

definizione di termini. Proroga del termine per l'esercizio di deleghe legislative.

C. 4304 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite I e V).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luca SANI, *presidente e relatore*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori

della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che, come anticipato nell'Ufficio di presidenza del 16 febbraio scorso, la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza entro le ore 13 della giornata odierna.

In qualità di relatore, illustra quindi i contenuti del decreto-legge all'esame che, a seguito delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, si compone di 21 articoli, cioè cinque in più rispetto a quelli contenuti nel testo originariamente licenziato dal Consiglio dei ministri. Il numero dei commi nei quali tali articoli sono suddivisi è inoltre passato da 83 a 217.

Fa presente che presso l'altro ramo del Parlamento, sono state altresì inserite – nell'ambito del disegno di legge di conversione – disposizioni recanti proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative. Tra queste ultime, ben due riguardano ambiti di competenza della Commissione.

In particolare, l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione prevede due proroghe di termini per l'esercizio di altrettante disposizioni di delega contenute nel c.d. collegato agricolo (legge 28 luglio 2016, n. 154).

La prima disposizione prevede che l'esercizio della delega legislativa disposta all'articolo 15, comma 1, della predetta legge, finalizzata alla razionalizzazione e al contenimento della spesa pubblica, relativa al riordino degli enti, società e agenzie vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per il riassetto del settore ippico e per il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori e la revisione della disciplina della riproduzione animale avvenga entro diciotto mesi – anziché dodici, come attualmente previsto – dall'entrata in vigore della medesima legge, avvenuta il 25 agosto 2016.

La seconda disposizione prevede che l'esercizio della delega legislativa disposta all'articolo 21, comma 1, della medesima legge n. 154 del 2016, relativa al riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura e per la regolazione dei mer-

cati avvenga anch'essa entro diciotto mesi (anziché dodici) dalla data di entrata in vigore della stessa legge.

Venendo poi alle disposizioni di interesse per la Commissione contenute nell'ambito del decreto-legge, segnala, anzitutto, che l'articolo 3, comma 2-ter, dispone il differimento al 31 dicembre 2017 del termine – scaduto il 31 dicembre 2015 – per l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso dei trattori agricoli o forestali, nonché quello per i relativi corsi di aggiornamento.

Osserva che l'obbligo di abilitazione in oggetto riguarda sia i lavoratori dipendenti sia i lavoratori autonomi ed è disciplinato dall'accordo tra lo Stato, le regioni e le province autonome, sancito dalla relativa Conferenza permanente il 22 febbraio 2012 e concerne – ai sensi dell'articolo 73, comma 5, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni – sia l'individuazione delle attrezzature di lavoro per le quali sia richiesta una specifica abilitazione degli operatori, sia le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione.

Precisa inoltre che la disposizione in oggetto stabilisce altresì che, entro 12 mesi decorrenti dal termine del 31 dicembre 2017, debbano essere effettuati i corsi di aggiornamento previsti per i lavoratori del settore agricolo indicati nel citato accordo.

L'articolo 12, comma 2-ter, dispone invece la proroga di sei mesi del termine entro il quale i consorzi di tutela delle denominazioni di qualità (DOP, IGP, IGT) e dei vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica protetta devono adeguare gli statuti al fine di introdurre criteri che assicurino l'equilibrio di genere. Il termine, attualmente contenuto nel comma 3 dell'articolo 2 del c.d. collegato agricolo, era di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (il 12 gennaio 2017).

L'articolo 12, comma 2-quater, reca quindi disposizioni di proroga di termini relativi alla modifica del contributo al Consorzio nazionale di raccolta e tratta-

mento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti (CONOE). In particolare, esso interviene sull'articolo 10 del c.d. collegato agricolo, che ha ridefinito, con decorrenza dall'anno 2017, il contributo dovuto al Consorzio, spostando il termine di operatività delle nuove disposizioni al 1° luglio 2017 e sopprimendo l'inciso contenuto nel comma 2 secondo il quale il versamento del contributo con cadenza trimestrale decorre, per il primo versamento, dalla fine del primo trimestre successivo alla data di entrata in vigore della legge.

In proposito, ricorda che l'articolo 10, comma 1, del collegato agricolo ha previsto che il contributo ambientale a carico dei produttori e degli importatori di oli e grassi vegetali ed animali destinati al mercato interno è determinato a seconda delle tipologie di prodotti e tenuto conto della suscettibilità degli stessi a divenire esausti.

Rammenta poi che il comma 2 del medesimo articolo 10 ha previsto che il contributo ambientale è dovuto in occasione della prima immissione del prodotto, sfuso o confezionato, nel mercato nazionale ed è versato al CONOE ovvero al sistema alternativo di produttori, con cadenza trimestrale, a decorrere, per il primo versamento, dalla fine del primo trimestre successivo alla data di entrata in vigore della legge (l'inciso che specifica quando è dovuto il primo versamento è soppresso con il comma in esame).

Sottolinea inoltre che il comma 3 prevede che sono comunque esclusi dall'applicazione del contributo gli oli extravergini di oliva, salvo che venga dimostrato che il loro impiego o la loro gestione determinano la produzione di rifiuti.

Sono inoltre esclusi dall'applicazione del contributo: *a)* gli oli di oliva vergini e l'olio di oliva in confezioni di capacità eguale o inferiore a cinque litri; *b)* gli oli vegetali diversi da quelli di cui alla lettera *a)*, in confezioni di capacità eguale o inferiore a un litro; *c)* i grassi animali e vegetali in confezioni di capacità eguale o inferiore a 500 grammi; *d)* gli oli e i grassi animali e vegetali a denominazione di origine e ad indicazione geografica pro-

tette nonché i prodotti alimentari con questi conservati; *e)* gli oli e i grassi animali e vegetali, nonché i prodotti alimentari con questi conservati, oggetto di vendita diretta effettuata dalle imprese agricole, di cui all'articolo 2135 del codice civile.

Segnala poi che l'articolo 13, comma 6-*undecies* interviene in materia di Cassa integrazione guadagni in deroga nel settore della pesca. La disposizione in oggetto prevede che, al fine di prorogare anche per il 2017 il finanziamento necessario alla copertura integrale della Cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca relativa all'anno 2016, nei limiti e secondo le modalità stabiliti con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 5 agosto 2016 (n. 1600069), emanato sulla base dell'articolo 1, comma 307 della legge n. 208 del 2015, è destinata una somma (ulteriore) fino a 17 milioni di euro. Alla copertura del predetto onere per il 2017 si provvede a valere sulle disponibilità del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge n. 185 del 2008 (legge n. 2 del 2009).

Il citato articolo 1, comma 307, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016), per l'anno 2016, nell'ambito delle risorse del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione finalizzate al finanziamento degli ammortizzatori sociali, ha già destinato fino a 18 milioni di euro per il riconoscimento della cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca. I limiti e le modalità applicative di questa misura sono state disposte per mezzo del suindicato decreto interministeriale n. 1600069 del 5 agosto 2016, che viene richiamato con riferimento alla disposizione in commento.

L'articolo 13, commi 6-*duodecies* e 6-*terdecies*, reca infine disposizioni in materia di controlli e sanzioni su prodotti agricoli e alimentari a denominazione protetta, con particolare riferimento ai vini, modifica due disposizioni della legge n. 238 del 2016 (cosiddetto testo unico sul

vino) e integra il decreto legislativo n. 297 del 2004 in materia di sanzioni a protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari.

In particolare, la prima modifica proroga al 31 dicembre 2017 il termine, attualmente stabilito in sei mesi dall'entrata in vigore della legge, (avvenuta il 12 gennaio 2017), previsto all'articolo 64, comma 2, terzo periodo, della legge 12 dicembre 2016, n. 238 (cosiddetto testo unico sul vino) riferito all'obbligo di adeguamento ai nuovi requisiti introdotti per poter continuare a svolgere le attività di controllo e certificazione sui vini a DO e IG.

In particolare, segnala che il medesimo articolo 64, comma 2, secondo periodo, prevede che le « autorità pubbliche devono essere conformi ai requisiti previsti ai punti 5.1, 6.1, 7.4, 7.6, 7.7, 7.8, 7.12 e 7.13 della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17065:2012; la conformità delle medesime è verificata al momento dell'iscrizione nell'elenco, attraverso la valutazione del personale impiegato nelle verifiche della specifica DO e IG, dei membri del Comitato di certificazione, dei membri del Comitato dei ricorsi e della procedura di controllo e certificazione e, successivamente, a ogni loro modifica ».

Osserva che la seconda modifica dispone che anche i proventi del pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie previste al comma 2 dell'articolo 78 della medesima legge n. 238 del 2016 siano riassegnati ad apposito capitolo di spesa dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF).

Sottolinea che la richiamata norma sanzionatoria prevede che, salvo che il fatto costituisca reato, chiunque, essendo tenuto alla presentazione della dichiarazione di vendemmia e di produzione vitivinicola, dichiarare un quantitativo maggiore di quello effettivamente prodotto è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da 2.000 euro a 10.000 euro. Se il quantitativo di prodotto oggetto di irregolarità è superiore a 10 tonnellate ovvero a

100 ettolitri, l'importo della predetta sanzione amministrativa pecuniaria è raddoppiato.

Rileva che il secondo comma introduce l'articolo 11-*bis* al decreto legislativo n. 297 del 2004 recante disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CEE) n. 2081/92, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari. Tale articolo aggiuntivo – rubricato « Disposizioni finanziarie » – prevede che, al fine del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle attività di vigilanza e di controllo sui prodotti a denominazione protetta, i proventi del pagamento delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal medesimo decreto n. 297 del 2004, di competenza del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, siano versati sul capo 17, capitolo 3373, dello stato di previsione dell'entrata del Bilancio dello Stato per essere poi riassegnati ad apposito capitolo di spesa del Dipartimento dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari del medesimo Ministero. Si prevede, infine, la usuale autorizzazione al Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Giuseppe L'ABBATE (M5S) stigmatizza la previsione della proroga del termine per l'esercizio della delega per il riassetto del settore ippico, che attende ormai da troppo tempo un intervento di riorganizzazione e per questo versa in una situazione sempre più complessa. Critica inoltre la previsione della proroga del termine per l'esercizio della delega relativa al riordino degli strumenti di gestione del rischio in agricoltura, che a suo avviso avrebbe dovuto, invece, essere esercitata dal Governo con la massima sollecitudine anche al fine di predisporre, una volta per tutte, strumenti adeguati a far fronte alle calamità naturali, evitando così di dover far ricorso a provvedimenti *ad hoc* al verificarsi di ogni singolo evento calamitoso.

Massimo FIORIO (PD), nel manifestare un generale apprezzamento per le misure inserite nel decreto-legge all'esame che riguardano il settore agricolo, sottolinea, in particolare, l'importanza della proroga per il 2017 del finanziamento della Cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca, della proroga del termine per l'adeguamento degli statuti dei consorzi di tutela delle denominazioni di qualità (DOP, IGP, IGT) e dei vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica protetta ai criteri che assicurino l'equilibrio di genere, considerata la necessità di tenere conto dei tempi tecnici per tale adeguamento ed, infine, della proroga del termine per l'esercizio della delega relativa al riordino degli enti controllati dal MIPAAF.

Massimiliano BERNINI (M5S) esprime forti critiche al Governo per aver differito al 31 dicembre 2017 il termine – scaduto il 31 dicembre 2015 – per l'entrata in vigore dell'obbligo di abilitazione all'uso dei trattori agricoli e forestali, nonché quello per i relativi corsi di formazione. Rimarca, infatti, come tale obbligo rappresenti una misura fondamentale in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, la cui attuazione riveste un carattere di assoluta urgenza considerato l'alto rischio insito nell'utilizzo delle macchine agricole, comprovato dai dati statistici sull'elevato numero di incidenti mortali che ogni anno si verificano per ribaltamento. A suo avviso, tale differimento costituisce un atto di grave responsabilità del Governo ed un segnale sbagliato per il comparto primario e per tutto il Paese, al quale si dice che non è necessario adeguarsi alle nuove misure in quanto la loro attuazione verrà posticipata di anno in anno con i decreti-legge così detti mille proroghe. Aggiunge che, qualora la difficoltà a rendere operative le norme richiamate fosse legata ad un loro eccessivo tasso di vincolatività, il Governo dovrebbe intervenire per modificarle allo scopo di renderle meno gravose.

Giuseppe ROMANINI (PD) valuta positivamente il provvedimento all'esame che,

a suo avviso, nelle parti di interesse della Commissione Agricoltura, recepisce le esigenze avanzate dalle varie categorie del comparto primario. In tale contesto si iscrive, innanzitutto, la proroga del finanziamento della Cassa integrazione guadagni in deroga per la pesca che rappresenta una misura di assoluta necessità per il settore ittico. Sottolinea inoltre che la previsione della proroga di alcuni termini rappresenta una misura di buon senso che tiene conto delle difficoltà applicative di norme di recente approvazione, quali quella che prescrive ai consorzi di tutela delle denominazioni di qualità (DOP, IGP, IGT) e dei vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica protetta di adeguare i loro statuti ai criteri che assicurino l'equilibrio di genere, e la norma contenuta nel testo unico sul vino relativa ai nuovi requisiti necessari per poter continuare a svolgere attività di controllo e certificazione sui vini a DO e IG. Con riferimento alle critiche svolte dall'onorevole Bernini in merito al differimento dell'entrata in vigore delle norme sui così detti patentini per le macchine agricole, fa presente che anch'esso risponde ad un criterio di buon senso in quanto potrà servire a mettere a punto una modifica delle norme in questione finalizzata a renderle meno gravose per gli operatori del settore.

Mino TARICCO (PD) si associa alle considerazioni svolte dal collega Romanini sull'opportunità del differimento dell'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso dei trattori agricoli e dei relativi corsi di aggiornamento che scaturisce dalla necessità di rivedere un sistema di regole che, per un eccesso di zelo, pur muovendo dalla giusta prospettiva di garantire la sicurezza sul luogo di lavoro, rischia di imporre misure che si trasformano in adempimenti burocratici ultronei. Auspica quindi che il differimento alla fine dell'anno in corso dell'entrata in vigore delle norme possa contribuire a creare le condizioni, anche attraverso un confronto con le organizzazioni di categoria, per una modifica delle norme in materia volta a

rendere meno stringenti taluni obblighi dalle stesse previsti.

Colomba MONGIELLO (PD) giudica con estremo favore la proroga del finanziamento della Cassa integrazione guadagni in deroga per la pesca, che costituisce una misura fondamentale di sostegno ad un settore che da tempo è messo a dura prova ed auspica che per esso venga introdotta una specifica disciplina a regime in materia di ammortizzatori sociali.

Auspica altresì che la proroga del termine per l'attuazione delle disposizioni sul contributo dovuto al Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti (CONOE), che rappresentano il frutto di una battaglia condotta per garantire la completa tracciabilità della filiera dell'olio, sia funzionale ad assicurare una puntuale e completa applicazione delle norme in materia.

Infine, in relazione alla proroga del termine per l'adeguamento degli statuti dei consorzi di tutela delle denominazioni di qualità e dei vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica protetta ai criteri sulla parità di genere, osserva che, in realtà, numerosi consorzi hanno già provveduto in tal senso e che pertanto, la proroga appare piuttosto una preoccupazione del legislatore che dei diretti interessati.

Il sottosegretario Giuseppe CASTIGLIONE dopo aver sottolineato l'importanza delle misure previste nel decreto-legge per il settore agricolo, tra le quali, innanzitutto, vi è la proroga del finanziamento della Cassa integrazione guadagni in deroga per la pesca, assicura che il differimento del termine per l'entrata in vigore dell'obbligo di abilitazione all'uso di trattori agricoli servirà a fornire indirizzi per un intervento legislativo che coniughi l'esigenza di garantire la sicurezza sui luoghi di lavoro con quella di sgravare gli operatori da carichi burocratici inutili. Assicura altresì che la proroga del termine per l'esercizio della delega relativa al riordino del settore ippico sarà utile a realizzare un quadro giuridico armonico.

Rimarca, infine, che in taluni casi, le proroghe o i differimenti dei termini sono stati disposti per venire incontro all'esigenza rappresentata dagli operatori del settore di disporre di ulteriore tempo per potersi adeguare alle norme di recente approvazione.

Luca SANI, *presidente e relatore*, formalizza una proposta di parere favorevole nelle cui premesse si manifesta, tra l'altro, una valutazione favorevole degli interventi, contenuti all'articolo 13, comma 6-*undecies*, di proroga della Cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca e si auspica che, per il settore della pesca, venga introdotta una specifica disciplina a regime in materia di ammortizzatori sociali (*vedi allegato 1*).

Giuseppe L'ABBATE (M5S) dopo aver stigmatizzato i tempi eccessivamente ristretti dell'esame del provvedimento che, unitamente all'apposizione della questione di fiducia da parte del Governo, costringono il Parlamento a piegarsi alla volontà dell'Esecutivo, preannuncia che il suo Gruppo esprimerà un voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) dopo aver ringraziato il presidente Sani per l'approfondito lavoro di analisi del decreto-legge all'esame e i colleghi intervenuti nel dibattito per gli spunti offerti, rimarca l'importanza della proroga del finanziamento della Cassa integrazione guadagni in deroga per la pesca, che è una misura molto attesa dal settore, contemplata anche in alcune proposte di legge relative al settore in avanzato stato di esame in sede referente da parte della Commissione.

Sottolinea inoltre che, in molti casi, le proroghe dei termini rispondono alla necessità di garantire tempi adeguati – maggiori rispetto alle valutazioni compiute in sede di approvazione delle norme che li contenevano – per l'attuazione di disposizioni di grande valenza introdotte di recente nell'ordinamento giuridico, quale quella che prevede l'obbligo dei consorzi

di tutela delle denominazioni di qualità e dei vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica protetta di adeguare gli statuti ai criteri sulla parità di genere e la norma che impone agli organi che esercitano attività di controllo e certificazione sui vini a DO e IG di adeguarsi ai nuovi requisiti, previsti, peraltro, da complesse regole tecniche.

In conclusione, preannuncia il voto favorevole del Partito Democratico sulla proposta di parere del relatore.

Fabrizio DI STEFANO (FI-PdL) pur riconoscendo che in taluni casi la previsione di alcune proroghe di termini risponde ad un criterio di buon senso, considera non condivisibile il provvedimento nel suo complesso, in quanto nella maggior parte dei casi le proroghe vengono disposte per tamponare gli effetti della incapacità o inadeguatezza dei soggetti destinatari delle norme stesse ad adeguarsi nei tempi stabiliti. Preannuncia pertanto che esprimerà un voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

Osserva polemicamente, inoltre, come i tempi e le modalità di esame di questo decreto-legge, come già accaduto più volte in questa legislatura per altri provvedimenti, denotino l'instaurarsi di un monocameralismo di fatto, in spregio alla volontà popolare che si è espressa in maniera chiara nella recente consultazione referendaria.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 13.05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 21 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 13.05.

Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole.

(Esame e approvazione del documento conclusivo).

Luca SANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda quindi che la Commissione è chiamata oggi a iniziare l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento delle imprese agricole. Tale documento, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento della Camera, dà conto dei risultati acquisiti nel corso delle varie fasi dell'indagine conoscitiva.

Ricorda altresì che, come preannunciato in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione ha dato all'onorevole Oliverio l'incarico di predisporre una proposta di documento conclusivo e che esso è stato già inviato ai componenti la Commissione (*vedi allegato 2*).

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ricorda che l'indagine conoscitiva, deliberata l'11 settembre 2013, ha avuto come scopo quello di individuare le criticità che rendono non soddisfacente, nel complesso, il funzionamento del sistema di finanziamento delle imprese agricole. Da allora il Governo ha assunto provvedimenti che sono andati nella direzione di favorire l'utilizzo del credito bancario da parte delle imprese agricole per effettuare nuovi investimenti e degli strumenti per incentivare l'occupazione dei giovani nell'agricoltura.

Sottolinea che, dagli approfondimenti svolti, è emersa l'importanza del ruolo svolto da ISMEA soprattutto nella concessione di fidejussioni per l'acquisto di terreni.

Osserva come dai dati raccolti emerga che la situazione di crisi non è stata ancora superata, ma che negli ultimi due anni il settore agricolo ha mostrato una

certa vivacità ed ha mostrato una forza di traino nei confronti degli altri comparti dell'economia italiana.

Illustra quindi le proposte a cui perviene il documento conclusivo per migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese agricole: potenziare e condividere gli strumenti di valutazione del rischio di credito e della sostenibilità dei finanziamenti; accelerare l'obiettivo di far condividere alle banche ed al sistema che eroga i contributi, modelli che siano trasparenti e attenti alle peculiarità del settore agricolo; rafforzare i fondi di garanzia a presidio del rischio di credito delle banche che finanziano l'agricoltura, in termini di semplificazione per le imprese, efficacia di deponderazione del patrimonio di vigilanza, integrabilità ed armonizzazione con la programmazione europea. È necessario altresì introdurre e consolidare strumenti che mitigano i rischi delle oscillazioni del reddito e dei ricavi delle aziende per effetto di eventi climatici e crisi di mercato, dando immediata applicazione alla misura prevista dal Piano di sviluppo rurale nazionale relativa alla misura « Gestione del rischio » sulla quale sono stati stanziati 1,64 miliardi di euro. In relazione a tale aspetto intende esprimere un sincero ringraziamento ai colleghi L'Abbate e Gallinella per il prezioso contributo offerto sul tema del riordino degli strumenti di gestione del rischio.

Al fine di migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese agricole occorre inoltre proseguire ed intensificare le azioni volte al ricambio generazionale ed al rafforzamento fondiario secondo due direzioni: l'implementazione ed il miglioramento di strumenti agevolativi che trasferiscano valore a quei giovani imprenditori che manifestano, in termini di progetti e di capacità, il potenziale più elevato; la creazione di veicoli e modalità alternative (da affiancare a quelle tradizionali) per favorire il *turnover* delle terre scongiurando il rischio dell'abbandono dell'attività agricola.

Rimarca dunque che il credito è la chiave di volta dell'intero sistema agricolo e agroalimentare nazionale, da cui passa il

definitivo e stabile decollo del comparto e che proprio in tale ambito occorre intervenire ancora per migliorare tempi, modi e condizioni dell'erogazione del credito. Sottolinea inoltre che diventa strategico rafforzare e migliorare i rapporti delle banche con le imprese agricole, puntando su nuovi strumenti, sui tempi certi, su una consistente semplificazione.

Rileva poi che l'agricoltura italiana è notevolmente cambiata negli ultimi anni, perché ha saputo innovare nel rispetto delle migliori tradizioni, ma che ha ancora bisogno di investimenti, credito, garanzie perché le sfide dei mercati internazionali sono sempre più importanti ed il Parlamento, e questa Commissione in particolare, hanno il dovere di dare certezze alle imprese agricole italiane.

In conclusione, dà conto del lavoro svolto di rilettura e di « attualizzazione » dei documenti presentati nel considerevole lasso di tempo trascorso dall'avvio dell'indagine conoscitiva e ringrazia i soggetti esterni al Parlamento, ma comunque di natura istituzionale, quali l'ISMEA e gli uffici del MIPAAF, che hanno dato un proficuo contributo alla redazione di un documento conclusivo che, si augura, possa essere uno strumento utile alle imprese e ai giovani agricoltori.

Luca SANI, *presidente*, pone in votazione la proposta di documento conclusivo (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva.

La seduta termina alle 13.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 21 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 13.15.

Conversione in legge del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, recante nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017.

C. 4286 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Luciano AGOSTINI (PD), *relatore*, fa presente, in via preliminare, che il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 8 del 2017 reca nuove misure urgenti in favore delle popolazioni colpite dalla crisi sismica iniziata il 24 agosto 2016 e proseguita nei mesi successivi del 2016 e nell'anno in corso. Si tratta di una situazione eccezionale che, nei territori interessati, ha determinato notevoli difficoltà proprio a causa del protrarsi delle scosse, cui si sono aggiunte recentemente le avversità atmosferiche legate alle precipitazioni nevose.

Ricorda che, al verificarsi degli eventi sismici, il Governo è intervenuto tempestivamente con l'adozione di tre provvedimenti d'urgenza (il secondo dei quali, il decreto-legge n. 205 del 2016 è confluito nel decreto-legge n. 189), con la dichiarazione dello stato di emergenza e lo stanziamento delle risorse per gli interventi di immediata necessità che – sulla base di quanto stabilito nelle delibere del Consiglio dei ministri del 25 agosto 2016, del 27 ottobre 2016, del 31 ottobre 2016 e del 20 gennaio 2017, che hanno esteso gli effetti della dichiarazione dello stato d'emergenza ai nuovi eventi sismici del 26 e del 30 ottobre 2016 e del 18 gennaio 2017 – ammontano a 160 milioni di euro a valere sul Fondo per le emergenze nazionali.

Venendo al decreto-legge all'esame, segnala che esso si compone di 22 articoli e contiene misure che incidono su vari ambiti e che sono volte, tra l'altro, ad accelerare i procedimenti in corso relativi agli studi di microzonazione, a concedere finanziamenti agevolati per la ricostruzione privata, a realizzare interventi relativi alle strutture d'emergenza e agli edifici scolastici, a sostenere le fasce deboli della popolazione, a prorogare alcuni termini di adempimenti tributari e ad attribuire alle imprese, ai lavoratori autonomi e agli agricoltori la possibilità di contrarre finanziamenti agevolati per il pagamento dei tributi fino all'anno 2018, a potenziare la dotazione di personale utilizzato per le attività di ricostruzione, nonché a sospendere alcuni termini processuali.

Quanto ai contenuti, osserva che le disposizioni di stretta competenza della Commissione agricoltura sono quelle contenute all'articolo 15; appaiono di interesse anche le disposizioni contenute articoli 2 e 11.

Fa presente che l'articolo 2, che reca disposizioni urgenti in materia di strutture di emergenza, stabilisce che le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, e gli enti locali delle medesime regioni, procedano all'affidamento delle opere di urbanizzazione connesse alle strutture di emergenza, utilizzando la procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando (comma 1).

In particolare, il comma 3, prevede – al fine di favorire la rapida esecuzione di opere di urbanizzazione per la continuità operativa del settore zootecnico, ossia utili per il posizionamento dei moduli abitativi provvisori rurali nonché dei relativi allacci – la concessione da parte delle regioni, a valere sulle risorse disponibili sulle contabilità speciali a favore delle regioni interessate (di cui all'articolo 4, comma 2, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 388 del 26 agosto 2016), di un'anticipazione, fino al 30 per cento, del contributo a copertura delle spese di realizzazione dei medesimi lavori eseguiti autonomamente da parte dei soggetti privati, sulla base della presentazione,

da parte dei soggetti privati istanti, del progetto dei lavori, comprensivo dei relativi costi.

La norma in esame precisa, altresì, che l'erogazione dell'anticipazione del contributo avviene fermo restando quanto previsto dalla disciplina sul rimborso delle spese sostenute per gli acquisti e gli interventi per la delocalizzazione immediata e temporanea di stalle, fienili e depositi danneggiati dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 e dichiarati inagibili, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, dell'ordinanza n. 5 del 28 novembre 2016.

Osserva che l'ordinanza richiamata disciplina la delocalizzazione immediata e temporanea di stalle, fienili e depositi danneggiati dagli eventi sismici del 26 e 30 ottobre 2016 e dichiarati inagibili, anche da parte dei singoli operatori danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 26 ottobre 2016.

In particolare, il comma 5 dell'articolo 4, allo scopo di assicurare la celere erogazione dei rimborsi, consente ai Presidenti delle Regioni la possibilità di anticipare le somme necessarie a valere sulle disponibilità presenti nelle contabilità speciali agli stessi intestate ai sensi dell'articolo 4, comma 2, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 388 del 2016.

Inoltre, il comma 2 dell'articolo 1 dell'ordinanza n. 415 del 21 novembre 2016 disciplina gli ulteriori interventi urgenti per la continuità operativa del settore zootecnico da parte delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, consentendo ai singoli operatori danneggiati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 di realizzare le relative opere di urbanizzazione.

Ricorda quindi che i singoli operatori danneggiati possono richiedere alla Regione territorialmente competente l'autorizzazione ad eseguire autonomamente gli interventi necessari per la predisposizione delle aree su cui collocare le strutture di cui al comma 2, presentando la planimetria dell'area interessata. La Regione rilascia l'autorizzazione richiesta fornendo ai soggetti istanti le indicazioni per la rea-

lizzazione degli interventi necessari in relazione al dimensionamento ed alle lavorazioni da eseguire. La medesima autorizzazione prevede l'indicazione della tipologia e dell'importo massimo delle spese, relative alla realizzazione degli interventi, riconoscibili ai fini del contributo previsto. Le spese tecniche sono riconosciute nella misura massima del 10 per cento dell'importo dei lavori. A seguito dell'autorizzazione da parte della Regione, l'operatore provvede all'immediata realizzazione degli interventi secondo le prescrizioni indicate nel medesimo provvedimento (comma 3).

Segnala che l'articolo 11 modifica la disciplina relativa alla sospensione dei termini degli adempimenti e dei versamenti tributari, prorogando alcuni termini e attribuendo alle imprese, ai lavoratori autonomi e agli agricoltori la possibilità di contrarre finanziamenti agevolati per il pagamento dei tributi fino all'anno 2018.

In particolare, i commi da 3 a 9 consentono agli imprenditori, ai lavoratori autonomi e agli agricoltori di pagare i tributi sospesi dall'articolo 48 del decreto-legge n. 189 del 2016, nonché i tributi dovuti dal 1° al 31 dicembre 2017 e quelli dovuti nell'anno 2018 (da versare entro il 16 dicembre 2018), mediante un finanziamento agevolato assistito da garanzia dello Stato. Si prevede che a tal fine i soggetti finanziatori (le banche) stipulino contratti tipo definiti da apposite convenzioni tra la Cassa depositi e prestiti e l'Associazione bancaria italiana.

All'atto dell'attivazione del finanziamento agevolato viene riconosciuto all'istituto bancario un credito di imposta per il pagamento degli interessi e delle spese.

Osserva che si tratta di una disciplina che ricalca quella prevista in occasione del sisma in Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto del 2012 (decreto-legge n. 174 del 2012, articolo 11). I soggetti finanziati devono restituire la sola quota capitale del finanziamento, secondo un piano di ammortamento, mentre le spese e gli interessi sono accollati dallo Stato, attraverso un credito d'imposta riconosciuto ai soggetti finanziatori pari per ciascuna scadenza di rimborso all'importo relativo agli interessi

e alle spese dovuti. Tale credito d'imposta non costituisce una agevolazione nei confronti dei soggetti finanziatori, ma piuttosto il rimborso da parte dello Stato degli interessi e delle spese necessarie alla gestione dei finanziamenti.

Evidenzia che l'articolo 15 reca poi le disposizioni per il sostegno e lo sviluppo delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche.

In particolare, il comma 1 dispone che, al fine di garantire un tempestivo sostegno alla ripresa dell'attività produttiva del comparto zootecnico nei territori interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016 (situati nelle regioni Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria), nelle more della definizione del programma strategico condiviso tra le regioni e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato dagli eventi sismici (articolo 21, comma 4, del decreto-legge n. 189 del 2016), è autorizzata la spesa di 22.942.300 euro per l'anno 2017, di cui 20.942.300 euro per l'incremento (dal 100) fino al 200 per cento della quota nazionale del sostegno supplementare per le misure adottate ai sensi del regolamento delegato (UE) n. 2016/1613 della Commissione, dell'8 settembre 2016, e 2 milioni di euro destinati al settore equino.

Ricorda che il citato comma 4 dell'articolo 21 del decreto-legge n. 189 del 2016 (legge n. 229 del 2016) è volto al pronto ripristino del potenziale produttivo danneggiato dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, nonché a valorizzare e promuovere la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari ed a sostenere un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Si prevede quindi che, a tali fini, l'intera quota del cofinanziamento regionale dei programmi di sviluppo rurale 2014-2020 delle Regioni interessate dal sisma, per le annualità 2016, 2017 2018, 2019 e 2020 sia assicurata dallo Stato attraverso le disponibilità del Fondo

di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183.

Rileva poi che il comma 2 dell'articolo 15 reca la compensazione finanziaria della suddetta disposizione. Si prevede quindi che gli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 22.942.300 euro per l'anno 2017, sono anticipati dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) a valere sulle risorse disponibili del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987, e successivamente reintegrati, entro il 31 dicembre 2017, alla stessa AGEA dalle Regioni Abruzzo, Marche, Lazio ed Umbria, in misura corrispondente alla quota di contributo ricevuto dagli allevatori di ciascuna regione, attraverso le risorse disponibili derivanti dall'assunzione (in proprio) da parte dello Stato della quota di cofinanziamento regionale precedentemente disposta ai sensi del citato articolo 21, comma 4, del decreto-legge n. 189 del 2016. La procedura descritta – secondo quanto riportato nella relazione illustrativa e nella relazione tecnica annesse al provvedimento in esame – è stata concordata con le regioni interessate.

Sottolinea che la relazione illustrativa e la relazione tecnica ricordano in proposito che il comparto produttivo maggiormente danneggiato dagli eventi sismici è stato proprio quello zootecnico, con circa 3000 allevamenti danneggiati, in favore dei quali sono state adottate misure d'emergenza necessarie a consentire il ricovero degli animali, l'alimentazione e la mungitura; inoltre, sono state adottate misure per proseguire l'attività produttiva, come gli alloggi temporanei per gli allevatori che non possono allontanarsi dai loro animali. Nelle richiamate relazioni si ricorda altresì che le aziende zootecniche che operano nei territori dei 131 comuni colpiti dal sisma nelle 4 regioni interessate (Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche) sono quasi 8.500, con circa 250.000 capi, dei quali 57.518 bovini e 153.851 ovini, che esigono un aiuto immediato, già autorizzato dall'articolo 21, comma 4-bis del decreto-legge n. 189 del 2016, in attesa della messa a

punto del programma strategico condiviso dalle regioni interessate e dal MIPAAF, previsto dal citato comma 4 del medesimo articolo 21.

A tal riguardo, ricorda che il suddetto comma 4-*bis* dell'articolo 21 del d.l. 189/2016 ha previsto che, al fine di assicurare la continuità produttiva delle attività zootecniche che operano nei Comuni che hanno subito danni in conseguenza degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, a valere sulle risorse del Fondo di investimento nel capitale di rischio, nel limite di 10.942.300 euro, sono concessi contributi per il sostegno dei settori del latte, della carne bovina e dei settori ovicaprino e suinicolo nonché del settore equino. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, è definito l'importo dell'aiuto unitario, differenziato sulla base della specie allevata e dello stato di salute dell'animale.

Rammenta poi che il comma 3 del medesimo articolo 21 del d.l. 189/2016 ha autorizzato la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2016, di cui 1 milione di euro è destinato alle aziende zootecniche ubicate nei Comuni delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, colpiti dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

Segnala inoltre che le relazioni tecnica e illustrativa rammentano, altresì, che il regolamento delegato (UE) n. 2016/1613 della Commissione ha (tra l'altro) stanziato per lo Stato italiano 20.942.300 euro finalizzati ad un aiuto eccezionale di adattamento per i produttori di latte e gli allevatori di altri settori zootecnici, ad esclusione del settore equino (che il comma 1 dell'articolo 15 del presente provvedimento comunque finanzia per 2 milioni di euro per il 2017).

Osserva, quindi, che viene precisato che il predetto aiuto si è concretizzato in specifiche misure di sostegno, ciascuna finanziata dal riparto del suddetto importo di euro 20.942.300, al quale va « sommata una cifra di pari importo di quota nazionale, ai sensi dell'articolo 2 dello stesso Regolamento » sopra richiamato. Complessivamente quindi – rilevano tali relazioni

– ad oggi (senza considerare quanto previsto dal decreto-legge all'esame) il pacchetto di misure a sostegno del settore zootecnico prevede 41.884.600 euro (20.942.300 euro per 2), riservando circa 13,5 milioni di euro alle imprese zootecniche delle zone colpite dal sisma, con esclusione, come già ricordato, di quelle equine.

Le medesime relazioni riferiscono che la Commissione europea, con una modifica all'articolo 2 del suddetto regolamento delegato (UE) n. 2016/1613, in corso di adozione, « consente allo Stato italiano di destinare un sostegno supplementare per le misure adottate, in favore delle imprese delle zone terremotate, fino ad un massimo del 200 per cento (e non più del 100 per cento) dell'importo assegnato » (in tal senso si esprime anche un comunicato stampa della Rappresentanza in Italia della Commissione europea del 23 gennaio 2017).

La disposizione in commento quindi autorizza la spesa di 20.942.3000 di euro per il 2017 (pari all'ulteriore 100 per cento in fase di autorizzazione da parte dell'Unione europea) in favore del comparto bovino, ovino e suino delle regioni colpite dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016, per effetto appunto dell'incremento del 100 per cento della quota nazionale del richiamato sostegno supplementare e di 2 milioni di euro per il settore equino delle stesse zone, estraneo al sostegno del predetto regolamento.

Fa presente che le relazioni tecnica e illustrativa precisano che il sostegno del settore equino sarà invece concesso nel rispetto del regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, sugli aiuti cosiddetti « *de minimis* » nel settore agricolo.

Il comma 3 dell'articolo 15 precisa poi che, per gli anni 2017 e 2018, la concessione delle agevolazioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità in agricoltura (articolo 10-*quater*, comma 1, del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185), è rivolta prioritariamente alle imprese localizzate nelle zone colpite dagli eventi sismici del 2016.

Il comma 4 dell'articolo 15 dispone quindi che le imprese agricole ubicate nelle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessate dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, nonché nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, che hanno subito danni a causa delle avversità atmosferiche di eccezionale intensità avvenute nel periodo dal 5 al 25 gennaio 2017, e che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi, possono accedere agli interventi previsti per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 102 del 2004.

Rileva che tali interventi sono aiuti compensativi che intendono favorire la ripresa dell'attività produttiva delle imprese agricole che hanno subito danni superiori al 30 per cento della produzione lorda vendibile. In particolare, i predetti aiuti consistono in:

a) contributi in conto capitale fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile media ordinaria, da calcolare secondo le modalità e le procedure previste dagli orientamenti e dai regolamenti comunitari in materia di aiuti di Stato. Nelle zone svantaggiate di cui all'articolo 17 del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio il contributo può essere elevato fino al 90 per cento;

b) prestiti ad ammortamento quinquennale per le esigenze di esercizio dell'anno in cui si è verificato l'evento dannoso e per l'anno successivo, da erogare al seguente tasso agevolato: 1) 20 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti nelle suddette zone svantaggiate; 2) 35 per cento del tasso di riferimento per le operazioni di credito agrario oltre i 18 mesi per le aziende ricadenti in altre zone; nell'ammontare del prestito sono comprese le rate delle operazioni di credito in scadenza nei 12 mesi successivi all'evento inerenti all'impresa agricola;

c) proroga delle operazioni di credito agrario, di cui all'articolo 7 del medesimo decreto legislativo n. 102 del 2004;

d) agevolazioni previdenziali, di cui all'articolo 8 dello stesso decreto.

In caso di danni causati alle strutture aziendali ed alle scorte possono essere concessi a titolo di indennizzo contributi in conto capitale fino all'80 per cento dei costi effettivi elevabile al 90 per cento nelle citate zone svantaggiate.

Sono esclusi dalle suddette agevolazioni – recita il comma 4 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo n. 102 del 2004 – i danni alle produzioni ed alle strutture ammissibili all'assicurazione agevolata.

Segnala che il comma 5 dell'articolo 15 prevede che le regioni di cui al comma 4, anche in deroga ai termini stabiliti all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 102 del 2004, possono deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi richiamati nel precedente comma 4 entro il termine perentorio di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

Osserva che il comma 6 dell'articolo 15, infine, dispone che, al fine di finanziare gli interventi a titolo compensativo, di cui all'articolo 1, comma 3, lettera *b)*, del citato decreto legislativo n. 102 del 2004, la dotazione del Fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 15 del medesimo decreto legislativo n. 102 del 2004 sia incrementata di 15 milioni di euro per l'anno 2017. Agli oneri derivanti da questa disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili di cui all'articolo 1, comma 200, della legge n. 190 del 2014.

Gli interventi citati al suddetto articolo 1, comma 3, lettera *b)* del decreto legislativo n. 102 del 2004, sono quelli compensativi, esclusivamente nel caso di danni a produzioni, strutture e impianti produttivi non inseriti nel Piano assicurativo agricolo annuale, finalizzati alla ripresa economica

e produttiva delle imprese agricole che hanno subito danni da calamità naturali o eventi eccezionali, nei limiti previsti dalla normativa dell'Unione europea.

Evidenzia che le relazioni tecnica e illustrativa rilevano che le disposizioni di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'articolo 15 consentono di attivare le misure compensative del Fondo di solidarietà nazionale in deroga alle disposizioni dell'articolo 1, comma 3, lettera *b*) del decreto legislativo n. 102 del 2004, ai sensi del quale gli interventi compensativi finalizzati alla ripresa economica e produttiva delle imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi atmosferici eccezionali possono – appunto – essere attivati esclusivamente nel caso di danni a produzioni, strutture e impianti produttivi non inseriti nel Piano assicurativo agricolo annuale. Viene poi affermato che la norma che si intende introdurre in tal modo si rende necessaria perché gli eventi considerati, pur risultando assicurabili per la totalità delle colture vegetali e per alcune strutture maggiormente sensibili a tali eventi, quali le serre e gli impianti produttivi, nelle aree maggiormente colpite dalle avversità segnalate gli strumenti assicurativi agevolati sono scarsamente utilizzati dagli agricoltori i quali, in caso di eventi eccezionali, come la recente nevicata con forte abbassamento delle temperature, non potendo contare sui risarcimenti assicurativi, rischiano di vedere compromessa la possibilità di ripresa economica e produttiva dell'attività.

Ricorda infine che, nello stato di previsione del MIPAAF, per il Fondo di solidarietà nazionale – interventi indennizzatori (cap. 7411) sono già iscritte risorse, per il 2017, per 25.108.000 euro; mentre per il Fondo di solidarietà nazionale – incentivi assicurativi (cap. 7439) sono stanziati, sempre per il 2017, 40 milioni di euro.

Massimiliano BERNINI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede chiarimenti in merito alla possibilità di procedere ad un ciclo di audizioni, considerata la rilevanza per il settore agricolo di

alcune misure contenute nel provvedimento all'esame.

Luca SANI, presidente, fa presente che la Commissione Ambiente, presso la quale è incardinato l'esame in sede referente del decreto-legge in oggetto, ha già stabilito un calendario di audizioni che sarà sua cura comunicare ai componenti la Commissione, onde consentire loro di partecipare alle relative sedute.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.25.

SEDE REFERENTE

Martedì 21 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 13.25.

Istituzione del Registro delle associazioni nazionali delle città di identità.

C. 3653 Mongiello.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di legge.

Luca SANI, *presidente e relatore*, comunica, in via preliminare, che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

In qualità di relatore, illustra quindi la proposta di legge in esame, composta di un solo articolo suddiviso in 4 commi, che si propone di istituire, presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il Registro delle associazioni nazionali delle città di identità allo scopo – ribadito nella relazione illustrativa – di

«riconoscere il loro operato, in modo da capitalizzare le loro attività di valorizzazione e di promozione del patrimonio eno-gastronomico italiano nonché di superare la frammentazione dell'offerta attraverso la promozione di progetti nazionali di eccellenza legati direttamente alle produzioni».

Osserva che la relazione illustrativa rileva che, in Italia, da oltre un ventennio, operano formidabili organismi associativi a carattere comunale che hanno lo specifico scopo di promuovere e di valorizzare le identità culturali più autentiche dei loro territori amministrativi, in particolare le colture dell'olivo e della vite unitamente alle relative produzioni, quali l'olio extravergine di oliva e il vino. Si tratta, segnatamente, delle associazioni denominate «Città dell'olio» e «Città del vino».

La relazione illustrativa prosegue affermando che le associazioni nazionali in esame rappresentano un'unicità del nostro Paese e possono identificarsi come specifici organismi istituzionali rappresentativi delle città di identità.

Fa presente che un'altra associazione che, tra le altre, si potrebbe ricondurre in qualche modo alle finalità della proposta di legge in esame è Res Tipica, l'associazione costituita dall'ANCI (Associazione nazionale dei comuni italiani) e dalle Associazioni Nazionali delle Città di Identità (che finora non hanno avuto una loro regolamentazione legislativa), per la promozione e la valorizzazione del patrimonio enogastronomico, ambientale, culturale e turistico dei comuni aderenti. Dalla lettura del sito web di questa associazione si può rilevare che, attualmente, oltre alle già citate associazioni nazionali «Città dell'olio» e «Città del vino», sussistono diverse altre associazioni nazionali delle città di identità relative, in particolare, alle ciliegie, alla nocciola, al pesce di mare, al miele, al castagno, al tartufo, alla bufala, alla (carne) chianina, all'infiorata, al tabacco, al riso e alla «Terra cruda»; altre associazioni delle città (senza che sussista l'aggettivo «nazionale») sono ivi richiamate con riferimento ai liquori, ai sapori (*tout court*), al (comparto) Bio, al pane.

D'altronde, risultano far parte dell'associazione Res Tipica anche altre associazioni non riconducibili al comparto agro-alimentare, come quelle relative ai borghi più belli d'Italia, alla ceramica e alle grotte.

Venendo ai contenuti dell'articolato, rileva che il comma 1 dell'articolo unico prevede che, ai fini della presente proposta di legge, per città di identità si intendano i luoghi di produzione del patrimonio enogastronomico italiano, nonché della cultura rurale tipica italiana.

La relazione illustrativa afferma che le città di identità, in particolare le Città dell'olio, hanno un ruolo fondamentale nelle politiche di promozione dei territori, proponendosi come strumento di progettualità e di attrazione di investimenti per realizzare occasioni, eventi e progetti di marketing territoriale che permettano a un singolo territorio o a più territori di un'area omogenea di condividere una strategia comune nella difesa della cultura, della storia, delle origini, del territorio, del paesaggio e, soprattutto, delle loro specificità produttive agricole e alimentari d'eccellenza.

Le associazioni nazionali delle città di identità – secondo quanto riportato dalla relazione illustrativa – rappresentano un bacino totale di più di mille enti territoriali e di piccoli e medi comuni diffusi in tutta Italia, che però non trovano un ufficiale e riconosciuto strumento di coordinamento e di rappresentanza per la partecipazione ai processi decisionali e di programmazione. Alla luce della loro funzione di enti di promozione del territorio e della cultura rurale tipica italiana, si intende quindi provvedere al riconoscimento legale del ruolo di queste associazioni nazionali.

Rileva poi che il comma 2 del medesimo articolo unico, dispone quindi che, al fine di assicurare la più ampia partecipazione degli operatori dei settori agricoli nella pianificazione strategica degli interventi di valorizzazione e di promozione delle produzioni di pregio e di alta rinomanza, venga istituito presso il Ministero

delle politiche agricole alimentari e forestali il Registro delle associazioni nazionali delle città di identità.

Il comma 3 precisa che, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, siano definiti i requisiti che devono possedere le associazioni nazionali, nonché le modalità di iscrizione al Registro di cui sopra.

Segnala, infine, che il comma 4 dell'articolo unico della proposta di legge dispone che all'istituzione e alla tenuta del Registro de quo si provvede nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 21 febbraio 2017. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il sottosegretario per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe Castiglione.

La seduta comincia alle 13.30.

Programma di lavoro della Commissione per il 2017
— **Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende.**

(COM(2016)710 final).

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2017
(Doc. LXXXVII-bis, n. 5).

(Parere alla XIV Commissione).

(Seguito esame congiunto, ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 2, del Regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto degli atti in titolo, rinviato nella seduta del 14 febbraio scorso.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Mino TARICCO (PD), *relatore*, invita i colleghi a fargli pervenire osservazioni e contributi dei quali terrà conto nel predisporre la sua proposta di parere.

Luca SANI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.35.

ALLEGATO 1

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini. Proroga del termine per l'esercizio di deleghe legislative (C. 4304 Governo, approvato dal Senato).

**PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE
APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione Agricoltura,

esaminato il disegno di legge C. 4304, di conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, recante proroga e definizione di termini. Proroga del termine per l'esercizio di deleghe legislative;

preso atto che il provvedimento contiene numerose disposizioni che interessano il settore agricolo, tra le quali, in particolare:

la proroga dei termini per l'esercizio delle disposizioni di delega contenute all'articolo 15, comma 1, della legge n. 154 del 2016, in materia di razionalizzazione e di contenimento della spesa pubblica, mediante il riordino di enti, società ed agenzie vigilati dal MIPAAF, il riassetto del settore ippico e il riordino dell'assistenza tecnica agli allevatori, e all'articolo 21, comma 1, della medesima legge, concernente il sostegno alle imprese agricole nella gestione dei rischi e delle crisi e per la regolazione dei mercati (articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione);

il differimento al 31 dicembre 2017 del termine – scaduto il 31 dicembre 2015 – per l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso dei trattori agricoli o forestali, e della conseguente attivazione dei relativi corsi di aggiornamento (articolo 3, comma 2-ter);

la proroga di sei mesi del termine, contenuto nel comma 3 dell'articolo 2

della legge n. 154 del 2016, entro il quale i consorzi di tutela delle denominazioni di qualità (DOP, IGP, IGT) e dei vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica protetta devono adeguare gli statuti al fine di introdurre criteri che assicurino l'equilibrio di genere (articolo 12, comma 2-ter);

la proroga al 1° luglio 2017 del termine per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 della legge n. 154 del 2016, che ha ridefinito, con decorrenza dall'anno 2017, il contributo dovuto al Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti (CONOE) (articolo 12, comma 2-quater);

la proroga – anche per il 2017 – del finanziamento necessario alla copertura integrale della cassa integrazione guadagni in deroga per il settore della pesca, relativa all'anno 2016, fino a (ulteriori) 17 milioni di euro (articolo 13, comma 6-undecies);

la proroga al 31 dicembre 2017 del termine di sei mesi disposto dall'articolo 64, comma 2, della legge n. 238 del 2016 (cosiddetto testo unico sul vino) per l'adeguamento ai nuovi requisiti introdotti per l'esercizio delle attività di controllo e certificazione sui vini a DO e IG (articolo 13, comma 6-duodecies);

valutati con particolare favore gli interventi contenuti all'articolo 13, comma

6-*undecies*, ed auspicato che, per il settore della pesca, venga introdotta una specifica disciplina a regime in materia di ammortizzatori sociali;

valutato altresì con favore il differimento del termine per l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso dei trattori agricoli o forestali contenuto all'articolo 3, comma 2-*ter*, e ricordato che, in sede di esame del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192 (C. 2803), analogo differimento era stato già richiesto dalla Commissione Agricoltura nel parere espresso in data 27 gennaio 2015;

ritenuto necessario che il Governo, nei termini prorogati a norma dell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione, provveda ad esercitare – senza ricorrere ad ulteriori proroghe – le deleghe conferitegli dall'articolo 15, comma 1,

e dall'articolo 21, comma 1, della legge n. 154 del 2016;

sottolineata infine la necessità che, nei termini prorogati dall'articolo 12, comma 2-*quater* e dall'articolo 13, comma 6-*duodecies*, venga data puntuale attuazione alle disposizioni contenute, rispettivamente, all'articolo 10 della legge n. 154 del 2016 (in materia di contributo dovuto al Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti – CONOE), e all'articolo 64, comma 2, della legge n. 238 del 2016 (in materia di controlli e sanzioni su prodotti agricoli e alimentari a denominazione protetta, con particolare riferimento ai vini);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

**Indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento
delle imprese agricole.****DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE****Premessa**

Il sistema di finanziamento delle imprese agricole, le difficoltà nell'accesso al credito bancario, gli ulteriori strumenti di supporto finanziario messi a disposizione dallo Stato rappresentano una tematica particolarmente delicata nello snodo tra mondo della produzione primaria, settore del credito e della finanza ed intervento dello Stato.

Il Parlamento già da tempo ha posto tra i suoi interessi principali l'approfondimento delle questioni legate ai meccanismi e alle procedure volte a garantire un finanziamento al sistema produttivo primario corrispondente alle esigenze di crescita e di sviluppo dello stesso.

Già nella scorsa Legislatura, la XIII Commissione Agricoltura della Camera dei deputati aveva avviato un'indagine conoscitiva allo scopo di effettuare una ricognizione sull'insieme delle procedure attraverso le quali le imprese agricole accedono ai finanziamenti necessari per la loro attività e sugli strumenti che, a vario titolo, l'ordinamento mette loro a disposizione, dal sostegno diretto per gli investimenti alle agevolazioni finanziarie e creditizie.

La lunga e gravissima crisi economica ha ulteriormente aggravato le difficoltà per le imprese agricole, spesso private delle minime disponibilità finanziarie per avviare, proteggere e rafforzare l'attività imprenditoriale o anche solo per sostenere i costi di produzione. In alcune regioni del Paese, nel Sud in particolare, la crisi dell'accesso al credito ha raggiunto negli ultimi anni livelli del tutto insopportabili.

Da queste valutazioni ha preso spunto la Commissione Agricoltura della Camera che, nella seduta dell'11 settembre 2013, ha deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva avente ad oggetto il sistema di finanziamento delle imprese agricole; l'approfondimento ha avuto come scopo quello di individuare le criticità che rendono non soddisfacente, nel complesso, il funzionamento del sistema ed espongono le imprese agricole, certamente l'anello più debole della catena, a situazioni di emergenza che mettono a rischio la loro stessa esistenza.

Per acquisire elementi di conoscenza e di valutazione sugli aspetti sopra indicati, la Commissione ha inteso procedere all'audizione dei principali soggetti che potessero dare un utile contributo in vista della elaborazione di strategie di intervento, di soluzione dei problemi e di prevenzione di situazioni di emergenza.

In questo quadro, la Commissione ha, in particolare, ascoltato:

nella seduta del 7 novembre 2013, l'allora Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina;

nella seduta del 7 novembre 2013, i rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI);

nella seduta del 14 novembre 2013, i rappresentanti dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA);

nella seduta del 19 marzo 2015, i rappresentanti del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia

agraria (CRA) ed i rappresentanti dell'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA) SpA;

nella seduta del 26 marzo 2015, i rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, Copagri, UeCoop e UNCI.

Sintesi delle audizioni svolte

Il **Direttore dell'associazione bancaria italiana**, *Giovanni Sabatini*, ascoltato il 7 novembre 2013, ha messo in risalto come gli effetti della crisi siano stati percepiti fortemente a partire dalla seconda metà del 2011; da quel momento, il sistema ha iniziato a far sentire con maggiore intensità gli effetti del rischio sovrano e si è avuto un indebolimento dell'offerta del credito.

Il sistema bancario ha, tuttavia, potuto mostrare la sua solidità.

A settembre 2013 ancora si registrava un'erogazione di prestiti pari a 1.864 miliardi di euro, comunque superiore all'ammontare complessivo della raccolta della clientela domestica, pari a 1.728 miliardi di euro. La dinamica del credito veniva, comunque, registrata in rallentamento, con flessioni marcate, per la domanda per investimenti, ed in aumento, di converso, per le domande finalizzate alle ristrutturazioni di precedenti debiti, caratterizzate, quindi, da un'elevata componente di rischio.

Il Direttore ha rilevato, quindi, le difficoltà esistenti nell'offerta del credito: tra i diversi fattori particolarmente rilevanti risultano il differenziale dei tassi di interessi, che comporta un maggior costo per le banche quando devono remunerare la raccolta, la qualità della raccolta, che si caratterizza per concretarsi nel breve periodo, ed il peggioramento della qualità degli attivi delle banche.

Per quanto riguarda più specificamente il settore agricolo, ad agosto 2013 lo *stock* di crediti concessi al settore era pari a circa 43,5 miliardi di euro, con una percentuale pari al 5 per cento del totale dei finanziamenti.

Anche il settore primario ha subito un rallentamento nei finanziamenti, anche se in misura minore rispetto agli altri settori. A fronte di un aumento del 7 per cento a fine 2011 e dell'1 per cento a fine 2012, ad agosto 2013 si registrava una contrazione dello 0,3 per cento, rispetto ad una variazione negativa del 5 per cento riguardante la totalità delle imprese.

La metà dei finanziamenti interessa le regioni Lombardia, Emilia Romagna e Veneto; con la Toscana esse rappresentano il 65 per cento del totale dei finanziamenti erogati.

Anche nel sistema del credito a favore dell'agricoltura si è registrato nel 2013 un peggioramento di tutti gli indici di rischio-credizia.

Il rapporto tra sofferenze lorde ed impieghi è risultato pari al 10,4 per cento per il settore; il rapporto tra finanziamenti utilizzati e finanziamenti erogati ha registrato una percentuale uguale all'86-90 per cento, a fronte di una percentuale pari al 67 per cento negli altri settori produttivi. Il comparto primario ha evidenziato, inoltre, una maggiore quota di finanziamenti a medio e lungo termine rispetto agli altri settori.

Per quanto riguarda gli strumenti attivati per far fronte a tali difficoltà, il Direttore ha ricordato le misure straordinarie adottate, quali: le moratorie concesse, consistenti nel sospendere il rimborso della quota capitale delle piccole e medie imprese che, pur essendo *in bonis*, si trovano a vivere momenti di difficoltà economica; l'allungamento, in determinati casi, del periodo di ammortamento del prestito; il mantenimento del tasso d'interesse stipulato qualora sia possibile contare sulla garanzia del Fondo per le piccole e medie imprese.

In merito alle misure ordinarie, con l'aumento della rischiosità delle imprese, particolarmente rilevanti sono risultati gli strumenti di garanzia; per l'agricoltura, in particolare, si è rilevato di particolare importanza il Fondo per il credito gestito da Ismea, che ha permesso di affiancare al finanziamento agevolato il finanziamento

ordinario bancario, attraverso la stipula di una convenzione tra l'ABI e la stessa ISMEA.

Altri strumenti sono rappresentati dalla concessione di finanziamenti agevolati per la gestione dei contratti di filiera agroalimentare e di distretto nonché l'intervento della Cassa depositi e prestiti nell'erogazione dei finanziamenti a tasso agevolato previsti dalla cosiddetta nuova Sabatini per l'acquisto di macchinari.

Sono intervenuti nel corso dell'audizione i deputati Giuseppe L'ABBATE, il quale ha messo in risalto che la moratoria non ha potuto coinvolgere quelle imprese agricole che non si trovano *in bonis* e che rappresentano le imprese in maggiore difficoltà nell'accesso al credito; Mario CANTANIA, il quale ha sottolineato la necessità di una specializzazione del credito verso il settore agricolo; Mino TARICCO, il quale ha rilevato l'importanza di configurare, nella pianificazione dei programmi di sviluppo rurale, una partecipazione a fondo perduto pubblico che possa coprire la parte interessi dell'investimento; Roberto CAON, il quale ha sottolineato come sia aumentato il rifinanziamento dei vecchi finanziamenti; e Nicodemo OLIVERIO, il quale ha chiesto con quali strumenti è possibile immaginare di uscire da una situazione che vede contrarsi progressivamente l'erogazione di credito a favore del settore agricolo.

Il Direttore SABATINI ha risposto alle questioni e alle domande sollevate, rilevando che sussistono regole europee stringenti che impongono di poter finanziare solo le imprese *in bonis* e che definiscono i criteri per l'inquadramento dei crediti deteriorati. Ciò risulta necessario affinché le banche possano evitare valutazioni negative in ordine al loro *rating* con conseguenze, quindi, sul costo della raccolta. In merito alle azioni da intraprendere, ha sottolineato come sia rilevante lavorare sulle garanzie e sui relativi strumenti, ricordando come funziona il modello tedesco dove l'organismo equivalente della Cassa depositi e prestiti italiana eroga garanzie volte a concedere finanziamenti alle imprese, fornendo una garanzia di-

retta dello Stato che non rileva ai fini dello *stock* di debito pubblico. All'interno di un tale sistema di garanzia, è possibile immaginare specifici comparti, tra i quali quello agricolo. Altro tema importante è legato all'informazione che deve essere fornita all'impresa agricola per strutturare correttamente i propri dati contabili. Potendo, infatti, molte imprese dotarsi di contabilità semplificata, si configura spesso una discrasia tra i dati richiesti alla generalità delle imprese e quelli di cui dispongono le imprese agricole. Quanto alla partecipazione dello Stato al pagamento degli interessi per gli investimenti legati ai piani di sviluppo rurale, il meccanismo è configurabile solo per i nuovi investimenti.

Nella stessa giornata è stato ascoltato l'allora **sottosegretario alle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina**, il quale ha ricostruito il panorama degli strumenti che caratterizzano il sistema dei finanziamenti alle imprese agricole.

Per quanto riguarda il credito, ha sottolineato che l'ammontare delle erogazioni ha subito un'erosione a causa della crisi economica; nel periodo 2007-2010 l'erosione media annua è stata di 3 punti percentuali.

Cambiamenti sono stati registrati anche sulla tipologia del credito erogato: in crescita è risultato il credito di breve periodo, in flessione quello di medio periodo, e stazionario quello di lungo periodo. Il finanziamento a breve ha avuto un tasso di variazione medio annuo in aumento di oltre il 10 per cento. Quello di medio termine ha avuto una riduzione del 9 per cento, mentre quello di lungo termine dell'1 per cento. Il credito a breve termine è aumentato in quanto è cresciuta l'esigenza di finanziare la gestione ordinaria delle imprese a discapito delle iniziative per investimenti e per ristrutturazioni.

La contrazione nell'erogazione del credito è stata più intensa nell'Italia centrale e nel Mezzogiorno (con una contrazione, rispettivamente, del 15 per cento e dell'11 per cento) dove la riduzione era già in atto in periodo precedente alla crisi, segno che

in quelle aree sussiste un problema sistemico e non contingente. Nel Nord le erogazioni al settore primario hanno registrato tra il 2007 e il 2012 una crescita media annua dell'1 per cento nel Nord-Ovest e del 3 per cento nel Nord-Est; si tratta, comunque, di un aumento netto fino al 2010 e di una contrazione nei due anni successivi.

Da un'indagine condotta da Ismea in merito al rapporto tra le imprese agricole e le banche emergono due dati rilevanti: il primo è che si ricorre al credito per finanziare l'attività ordinaria dell'impresa, il secondo è che sussistono notevoli difficoltà nell'ottenimento del prestito.

Per quanto riguarda gli strumenti pubblici a sostegno delle imprese, i principali incentivi diretti si sostanziano nei finanziamenti previsti nell'ambito dei piani di sviluppo rurale dove sono previste misure a favore dell'ammodernamento delle imprese agricole, dell'insediamento dei giovani agricoltori e dell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.

Ulteriori interventi finanziari interessano i contratti di filiera e di distretto, stipulati tra il Ministero e gli operatori del settore agroalimentare al fine di modernizzare le filiere del Mezzogiorno e di rilanciare produttivamente le aree depresse del centro nord.

Sussistono, poi, gli strumenti di cui può disporre ISMEA.

Si tratta, in primo luogo, degli interventi: per facilitare l'insediamento dei giovani in agricoltura. Essi si sostanziano in operazioni di *leasing* a tasso agevolato per l'acquisto di imprese agricole esistenti; prevedono, poi, la restituzione dell'importo prestato secondo modalità definite con un piano di ammortamento di durata variabile a scelta del soggetto beneficiario. Sono, poi, previsti incentivi per il subentro da parte dei giovani agricoltori nella conduzione dell'azienda al fine di migliorarne la competitività.

Sussiste, poi, la possibilità per le imprese agricole di avvalersi del meccanismo della cosiddetta « nuova Sabatini » che

prevede finanziamenti e contributi a tasso agevolato per l'acquisto di nuovi macchinari.

Quanto, invece, agli strumenti a sostegno dell'accesso al credito delle imprese agricole, l'allora Sottosegretario Martina ha ricordato come ISMEA abbia la possibilità di rilasciare fidejussioni alle imprese agricole, garanzie, cogaranzie e controgaranzie attraverso l'operatività del Fondo di garanzia. Come ulteriore strumento, ISMEA ha la possibilità di intervenire attraverso il Fondo di investimento nel capitale di rischio, creato per facilitare l'espansione del mercato dei capitali, e per ridurre i rischi derivanti dall'eccessiva dipendenza delle imprese dall'indebitamento con il sistema creditizio. Esso opera sia tramite interventi diretti, che consistono nell'assunzione di partecipazioni di minoranza nel capitale aziendale, sia tramite interventi indiretti consistenti nell'acquisizione di partecipazioni minoritarie di fondi di investimento privati.

Quanto alle prospettive, il sottosegretario ha sottolineato l'importanza di azioni formative ed informative rivolte sia alle autorità di gestione dei programmi di sviluppo rurale sia ai potenziali beneficiari degli strumenti, gli imprenditori agricoli e gli istituti bancari. Quanto agli strumenti sussistenti, ha ritenuto che occorra intervenire per perfezionarli nelle loro modalità operative accorciando la dinamica degli interventi configurati.

Sono, quindi, intervenuti per porre domande e richieste di chiarimenti, il deputato Giuseppe L'ABBATE, il quale ha sottolineato la situazione di difficoltà in cui si trovano le aziende non *in bonis*, escluse dalla stessa possibilità di partecipare alle misure dei piani di sviluppo rurale, la deputata Colomba MONGIELLO, la quale ha rilevato la scarsa conoscenza dei bandi da parte delle aziende agricole e la scarsa preparazione dei soggetti preposti all'elaborazione degli stessi bandi, sottolineando come risulta particolarmente significativo che il personale addetto all'erogazione del credito abbia una specializzazione sulle specificità del settore primario. È, poi, intervenuto il deputato Nicodemo OLIVE-

RIO il quale ha sottolineato come i dati che emergono in merito all'erogazione del credito in agricoltura evidenziano una situazione di eccezionale difficoltà delle imprese agricole, costrette a ricorrere al credito per finanziare i costi di produzione dell'azienda. Ha, quindi, rilevato, al riguardo, che occorra intervenire con misure significative per aiutare i giovani ad accedere alla terra, anche con una nuova edizione del « prestito d'onore » configurato durante l'allora Governo Prodi, strumento che riuscì a svolgere un'azione significativa nel Mezzogiorno. Il deputato Franco BORDO ha sottolineato come il finanziamento delle imprese agricole dipenda anche dall'efficienza del sistema pubblico degli organismi che devono assicurare i pagamenti legati ai finanziamenti europei e nazionali. Il Presidente Luca SANI ha sottolineato come sussistano notevoli difficoltà per le imprese agricole nel far fronte alla richiesta di finanziamento per la parte di investimenti legata alle misure di sviluppo rurale non coperte dal contributo diretto pubblico, ritenendo utile configurare un intervento pubblico che possa coprire direttamente gli interessi del prestito erogato.

Il sottosegretario Martina, in relazione agli interventi effettuati dai deputati, ha ribadito come sia particolarmente rilevante affinare e mettere a regime gli strumenti esistenti. In particolare ha sottolineato l'importanza dell'accordo prossimo alla conclusione con l'Associazione bancaria italiana a fini della definizione delle modalità di erogazione dei contributi previsti dai piani di sviluppo rurale. Ha ritenuto, inoltre, che occorra, poi, lavorare sull'informazione e sulla specializzazione; infatti, molte delle problematiche che le imprese riscontrano nell'erogazione del credito sono dovute a discrasie tra i dati richiesti dalle banche alle imprese per l'erogazione del credito e la struttura di contabilità e di bilancio semplificata cui sono tenute le stesse imprese agricole. Quanto alla questione della partecipazione delle aziende non *in bonis* al sistema di finanziamento delle imprese agricole, si

tratta di una questione politico-istituzionale legata alle regole stabilite con Basilea.

Il **14 novembre 2013** è stato ascoltato il **Presidente dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), Arturo Semerari**, il quale ha illustrato l'attività dell'Istituto affrontando, dapprima, il sistema di valutazione del rischio del credito (il linguaggio cioè necessario per dialogare con il sistema bancario ai fini dell'accesso al credito) poi il sistema delle garanzie per l'accesso al credito (garanzia sussidiaria, garanzia di ultima istanza, e garanzia diretta a prima richiesta) ed, infine, le agevolazioni finanziarie e creditizie fornite al sistema agricolo per lo sviluppo di impresa (agevolazioni per l'insediamento dei giovani in agricoltura, il subentro in agricoltura, il Fondo di investimento nel capitale di rischio ed il Fondo credito).

Quanto al sistema di *rating* necessario per poter dialogare con le banche, sono state configurati tre modelli: uno per le imprese con bilancio, il cui numero risulta di scarsa entità nel settore agricolo, uno per le imprese senza bilancio, che sono la maggioranza ed uno, infine, per le cooperative. Tali sistemi sono chiamati ad interfacciarsi con i sistemi di *rating* delle banche costruiti avendo presenti le caratteristiche degli altri settori diversi da quello agricolo (industriale, commerciale, eccetera).

In merito al sistema di garanzie, Ismea fornisce garanzie sussidiarie (garanzia di ultima istanza ed automatica, il cui costo dipende dalla durata del finanziamento) e garanzie dirette, escutibili a prima richiesta, fornite direttamente attraverso la fideiussione agli agricoltori, in cogaranzia o in controgaranzia con i consorzi fidi. Il vantaggio di quest'ultima tipologia di garanzie è che esse sono a ponderazione zero; il costo della garanzia è fissato in base alla rischiosità dell'impresa. La garanzia diretta viene utilizzata per il consolidamento delle passività a breve e per ottenere finanziamenti legati a processi innovativi, con particolare riguardo agli investimenti per le energie alternative.

Vi è, poi, una tipologia legata ai fondi di garanzia segregati regionali collegati ai programmi di sviluppo rurale (PSR); tali strumenti presentano problemi di grave ritardo nell'utilizzo delle garanzie perché le banche, nonostante la garanzia primaria, hanno difficoltà a finanziare interventi ordinari agricoli quali per esempio quelli di miglioramento fondiario.

Ismea rilascia una *G-Card* che serve a fornire all'imprenditore agricolo che vuole chiedere un finanziamento in banca una dimostrazione che egli può contare su una garanzia di un'istituzione pubblica garantita dallo Stato. Purtroppo i dati in possesso svelano che a fronte delle *G-Card* richieste, solo il 6 per cento di quelle erogate diventa garanzia reale.

In merito agli interventi finalizzati allo sviluppo di impresa, l'istituto può avvalersi in esclusiva di un regime di aiuto che permette l'acquisto di aziende agricole per favorire il primo insediamento dei giovani; il massimale di spesa è di 2,5 milioni per le società e per le cooperative ed un milione per i singoli imprenditori. Purtroppo la misura è limitata al primo insediamento e non permette di intervenire qualora il giovane voglia accrescere la propria azienda; in tale caso l'Istituto può solo fornire garanzia a fronte dell'erogazione di un finanziamento bancario ordinario.

Il subentro in agricoltura è, invece, una misura che permette il ricambio generazionale all'interno dell'impresa; oggi è estesa anche al centro-Nord.

Il Fondo di investimento nel capitale di rischio è un nuovo Fondo che permette di capitalizzare le imprese agricole sotto forma societaria con la presenza di ISMEA come socio di minoranza. Un limite allo sviluppo dello strumento, secondo quanto affermato dal Presidente, è costituito dal fatto che dal 1 gennaio 2015 non è più prevista per le società di capitali l'opzione di pagare le tasse anche in base al reddito agrario, dovendo far riferimento al bilancio. Ciò può determinare una leva fiscale negativa per le società di capitale, limitando lo sviluppo di forme aggregate tra agricoltori.

Infine, il Presidente ha ricordato come operi il Fondo credito che serve a mettere insieme finanza pubblica di derivazione nazionale e regionale: per determinate aree e per determinati categorie di agricoltori si può intervenire con un credito a tasso «agevolato» o meglio particolarmente basso perché c'è la componente pubblica a tasso zero e la componente privata, rappresentata dalle banche, che con le garanzie ISMEA può fornire condizioni migliori.

Sono, quindi, intervenuti per chiedere chiarimenti: il deputato Mino TARICCO, il quale ha sottolineato come esista un divario tra quanto programmato e l'utilizzo effettivo dei fondi, chiedendo se ciò possa dipendere dalla crisi economica che ha investito il Paese o anche da complessità legate anche all'efficace utilizzo dei Piani di sviluppo rurale; il deputato Giuseppe L'ABBATE, il quale ha sottolineato come gli interventi partecipati da Ismea riguardino esclusivamente le aziende *in bonis* mentre sarebbe opportuno individuare gli strumenti necessari per coinvolgere quelle in difficoltà finanziarie che sono la maggioranza; il deputato Nicodemo OLIVIERO, il quale ha ricordato che negli ultimi rapporti Ismea risulta che i finanziamenti erogati al settore sono scesi del 7,1 per cento rispetto all'anno precedente e che vi è una domanda crescente di credito a breve termine, rendendo con ciò evidente che il ricorso al credito serve per affrontare la gestione corrente dei costi di produzione. In tal modo gli investimenti risultano bloccati in quanto il credito viene destinato interamente alla ristrutturazione del debito. Chiede, quindi, chiarimenti sulla necessità di avere negli istituti bancari sezioni specializzate nel credito agrario, su quanti giovani si rivolgono all'Istituto e se ci sono forme alternative di credito, nel senso che Ismea possa intervenire anche all'interno del quadro azionario dell'impresa stessa.

Il Presidente dell'Ismea ha replicato agli intervenuti, rilevando che l'eliminazione della sezione agraria con la riforma del testo unico bancario ha allontanato di fatto le banche dagli agricoltori; il sistema

di *rating* utilizzato dalle banche è un sistema rigido. Occorre, quindi, che la parte agricola faccia la sua parte insieme con l'università che deve essere chiamata a fornire una buona preparazione sul credito. Il credito a breve è spesso utilizzato dalle banche perché connesso alla raccolta a breve. È vero che sovente si utilizzano gli strumenti posti a disposizione di Ismea per consolidare il debito; ciò è possibile purché le aziende siano *in bonis*, diversamente occorre utilizzare gli strumenti previsti dalla legge fallimentare. Le aziende agricole non possono fallire ma possono accedere attualmente, con la ristrutturazione del debito, attraverso il passaggio delle sezioni specializzate dei tribunali, alla sospensione delle azioni di aggressione fiscale, previdenziale e bancaria per poter poi ristrutturare il debito. Di questi nuovi strumenti non vi è conoscenza adeguata né da parte degli agricoltori né da parte degli stessi tribunali. Il presidente ha, infine, ricordato, come per molti strumenti non esista un problema di offerta quanto di domanda.

Nella giornata del **19 marzo 2015** sono stati ascoltati alcuni rappresentanti dell'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA) Spa, società per azioni di intermediazione finanziaria partecipata interamente dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e soggetta alla vigilanza della Banca d'Italia, la cui *mission* consiste nell'erogare supporto finanziario alle aziende di trasformazione agroalimentari italiane.

L'**amministratore unico dell'ISA**, professor Enrico Corali, ha illustrato le modalità di intervento dell'Istituto che si sostanziano in due strumenti diretti, tra loro alternativi: la partecipazione, in forma minoritaria e temporanea e a condizioni di mercato, al capitale sociale di società che trasformano e commercializzano prodotti agricoli, ed il finanziamento nella forma del mutuo ipotecario agevolato nelle condizioni di rientro e nel tasso (pari al 30 per cento del tasso di riferimento per il settore dell'industria e del commercio), finalizzati a promuovere processi di cre-

scita, aggregazione, integrazione, internazionalizzazione e valorizzazione del *made in Italy*.

L'Istituto dispone inoltre di uno strumento di natura indiretta che si concretizza nel fornire un supporto tecnico al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nei procedimenti di erogazioni delle agevolazioni relative ai contratti di filiera.

Il professor Corali ha indicato una serie di elementi comuni ai due strumenti, che mantengono invece una distinzione sotto il profilo delle modalità operative: possono essere erogati a imprese commercialmente e finanziariamente sane; vengono utilizzati per finanziare investimenti coerenti con i Piani di sviluppo rurale delle regioni nelle quali vengono effettuati e a seconda della natura dell'intervento l'ISA opta per l'uno o l'altro strumento; entrambi possono essere utilizzati previa dimostrazione che l'intervento svolto nella parte centrale della filiera agroalimentare produce una ricaduta positiva sul comparto agricolo (in termini di aumento della produzione o di altre ricadute indirette); l'intervento dell'ISA non si esplica con un'unica erogazione, ma, in funzione di controllo e di tutela dell'utilizzo del denaro pubblico, segue lo stato di avanzamento dei lavori nell'ipotesi della concessione del mutuo, e lo stato di avanzamento del processo di aggregazione nell'ipotesi della partecipazione al capitale; alle imprese che beneficino del suo intervento l'ISA richiede stringenti *covenant* sia patrimoniali sia finanziari che, insieme ad altri vincoli, consentono all'Istituto di svolgere un controllo sulla solidità delle imprese e, al tempo stesso, forniscono a queste ultime l'occasione di superare le debolezze che sotto il profilo del *management* e del controllo di gestione si riscontrano in tutto il tessuto produttivo nazionale, ed in modo particolare nel settore delle aziende agricole. Un altro fattore legato all'intervento dell'ISA che rappresenta una opportunità di crescita professionale per gli operatori delle società beneficiarie è dato dall'obbligo di presenza di un designato ISA nel consiglio di amministrazione fino al per-

manere della partecipazione e nel collegio sindacale per tutta la durata del mutuo, nonché il mantenimento della revisione contabile per tutta la durata del mutuo.

Un ulteriore elemento comune ai due strumenti diretti è dato dalla loro durata, mediamente più lunga rispetto agli interventi analoghi che si potrebbero trovare sul mercato, essendo l'ISA un investitore istituzionale con obiettivi non speculativi e un orizzonte temporale di rientro di medio-lungo periodo. La durata della partecipazione al capitale è al massimo di 5 anni, elevabili fino a 15, in presenza di produttori agricoli con una quota del capitale sociale pari ad almeno il 10 per cento, per consentire alla società partecipata (o ad un altro soggetto come la controllante) di creare ammortamenti e una provvista finanziaria per riacquistare le azioni sottoscritte dall'ISA e, quindi, in tal modo rientrare in possesso della propria quota di partecipazione. La durata massima del finanziamento agevolato è di 15 anni, di cui massimo 5 anni di pre-ammortamento che consentono alle società, nei primi anni successivi all'investimento che sono i più difficili, di rimborsare solo gli interessi.

Un altro elemento comune ai due strumenti diretti è che l'ISA interviene con un effetto leva almeno pari a due: per ogni euro finanziato o immesso nel capitale della società, a questa viene chiesto di immettere altrettanto, con un evidente effetto volano per lo sviluppo delle società beneficiarie.

La differenza sostanziale tra i due strumenti diretti risiede invece nel fatto che i finanziamenti agevolati rientrano nell'ambito degli aiuti di Stato, e pertanto soggiacciono al regime della previa autorizzazione da parte della Commissione europea; le partecipazioni nel capitale, invece, avvenendo a condizioni di mercato non hanno questo vincolo, sebbene il MI-PAAF, per prudenza, chieda comunque un'autorizzazione preventiva alla Commissione europea che spesso comporta un rallentamento nella procedura.

Il professor Corali si è poi soffermato sull'attuale situazione patrimoniale del-

l'ISA che, per effetto degli interventi normativi di revisione della spesa, ha visto ridurre il proprio patrimonio a 280 milioni di euro. Il patrimonio è totalmente impegnato nel capitale o nei fondi e questo dato, unito a quello della costante diminuzione dei tassi di interessi che l'ISA può riscuotere sui mutui erogati (attualmente pari allo 0,68 per cento), ha portato il bilancio dell'Istituto a chiudere sempre in utile, ma ad essere in continua discesa. A tal proposito, ha sottoposto all'attenzione dei commissari la questione della possibilità di introdurre un *floor* alla discesa del tasso di interesse per far fronte al rischio che un suo eccessivo abbassamento renda il tasso stesso non più remunerativo del costo del credito.

L'amministratore unico dell'ISA ha inoltre sottolineato l'effetto positivo legato alle peculiari modalità di remunerazione del capitale acquisito: nel caso in cui la società partecipata registri degli utili, oltre alla corresponsione del tasso fisso del 4,5 per cento, è prevista una ulteriore redditività legata non a parametri bilancistici, ma a parametri industriali. Ciò consente all'imprenditore di non dover ricorrere a una politica degli utili bassa per evitare di doverli poi corrispondere all'ISA.

Il professor Corali ha infine delineato le prospettive di azione dell'ISA che dovrà privilegiare gli interventi sul capitale per consentire alle società di patrimonializzarsi e di poter in tal modo ottenere prestiti dalle banche a condizioni convenienti.

Sono quindi intervenuti, per porre domande e richieste di chiarimenti, i deputati Giuseppe L'ABBATE, il quale ha chiesto di conoscere la percentuale di imprese che riescono a beneficiare degli interventi dell'ISA ed il deputato Filippo GALLINELLA, il quale, muovendo dalla percentuale estremamente bassa delle società che attualmente accedono alle agevolazioni dell'ISA in quanto « finanziariamente sane », ha sottolineato la necessità che l'Istituto modifichi a livello statutario i presupposti per l'erogazione dei finanziamenti valorizzando l'elemento legato alle possibilità di sviluppo di una società e ha

rappresentato la possibilità che il Ministero, in quanto socio unico dell'ISA, con una modifica statutaria, metta mano al ricalcolo del tasso di interesse da corrispondere per i finanziamenti agevolati nel senso indicato dal professor Corali. Sono intervenuti, inoltre, i deputati Paolo COVA, il quale ha chiesto chiarimenti sui tassi di interesse applicati dall'ISA e il presidente Luca SANI, il quale ha domandato se la norma che concerne l'ISA contenuta nel cosiddetto Collegato agricolo, in discussione al Senato, fosse rispondente alle esigenze dell'Istituto.

In relazione alla necessità di ricalcolare il tasso di interessi sui mutui, il professor Corali ha fatto presente che nel regime di aiuti di Stato da sottoporre alla deliberazione del CIPE è stato inserito il *floor* dell'1 per cento, che continua a rappresentare un tasso agevolato ma, al contempo, evita che il finanziamento agevolato si trasformi in un contributo a fondo perduto; ha espresso poi una valutazione positiva sulla norma contenuta nel c.d. collegato agricolo, sottolineando come la stessa vada nel senso di superare le incongruenze normative che hanno impedito all'ISA di finanziare filiere di prodotti talvolta anche molto rilevanti per il *made in Italy* e di ampliare così il suo ambito di operatività.

In ordine al tema dei requisiti richiesti per accedere agli strumenti dell'ISA, è intervenuto il **Direttore generale dell'ISA**, Walter Bellantonio, il quale, dopo aver osservato che l'Istituto non può intervenire sulle aziende non *in bonis*, in quanto i progetti di salvataggio aziendale sono vietati a livello europeo, ha fornito dettagli sulla composizione della platea di aziende su cui l'ISA può intervenire, necessariamente limitata per via del patrimonio non rilevante di cui l'Istituto dispone (pari a 280 milioni di euro) e per il numero non elevato di aziende agroindustriali dotate di una dimensione e, dunque, di un'organizzazione adeguate per poter beneficiare degli strumenti in questione. Ha precisato, infatti, che nel settore agroindustriale il numero delle aziende che fatturano tra i 50 e i 200 milioni di euro è pari a circa

500 e che solo 70 aziende fatturano più di 200 milioni. Ha osservato, tuttavia, che, pur trattandosi di una platea ristretta, la stessa riveste comunque un'importanza fondamentale per il trascinarsi di tutto il comparto agricolo. Ha fatto presente, infine, che l'Istituto ha sottoposto al Ministro alcune proposte di modifica delle condizioni dei finanziamenti agevolati che vanno nella direzione già indicata dal professor Corali.

È intervenuto, da ultimo, il **Direttore di amministrazione finanza e controllo dell'ISA**, Mario Marotta, il quale ha fornito il quadro macroeconomico dell'intervento dell'Istituto che con un impiego di 283 milioni di euro a partire dal 2006 (anno di inizio dell'operatività dell'Istituto) ha portato a 600 milioni di euro di investimenti che hanno prodotto 1 miliardo e 100 milioni di produzione lorda vendibile, dati che, a suo avviso, testimoniano l'importanza dell'intervento dell'ISA in termini di sviluppo del comparto agricolo.

L'**esperta del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria**, Felicetta Carillo, ascoltata il **19 marzo 2015**, ha invece delineato il quadro delle fonti di finanziamento, sia pubblico che privato, delle imprese agricole, evidenziando le interconnessioni tra i diversi strumenti nelle quali le stesse si sostanziano.

Ha evidenziato che le maggiori fonti di finanziamento del settore hanno natura pubblica e sono costituite dai due principali strumenti della Politica agricola comune: i pagamenti diretti a sostegno del reddito aziendale nell'ambito del primo pilastro della PAC, fonte di liquidità per la gestione delle attività correnti sulla quale le aziende agricole possono contare a prescindere dagli andamenti di mercato, e i finanziamenti a fondo perduto per gli investimenti concessi attraverso la partecipazione delle aziende agricole ai Programmi di sviluppo Rurale (PSR) regionale nell'ambito del secondo pilastro della PAC. A queste due forme di finanziamento pubblico, si affianca il finanziamento privato derivante dal credito bancario.

Ha analizzato i cambiamenti intervenuti su tali strumenti anche in conseguenza della crisi economico-finanziaria. Per quanto concerne i pagamenti diretti, che sono stati ridimensionati nella loro entità complessiva ed in quella mediamente riconosciuta alle aziende, ha sottolineato come la modifica dei criteri per il loro riconoscimento, attualmente basati sull'adozione di specifici comportamenti produttivi, abbia incrementato le difficoltà di accesso a tale fonte di finanziamento soprattutto per le imprese agricole di piccole dimensioni.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi di sostegno agli investimenti, ha evidenziato la mancanza di un'adeguata adesione delle aziende agricole agli interventi previsti nella passata programmazione di sviluppo rurale, imputabile sia alla farraginosità delle pratiche burocratiche adottate dalle autorità di gestione, sia alla difficoltà di accesso al credito bancario da parte dell'impresa cui spetta di coprire la componente privata della spesa ammessa a finanziamento.

A tal proposito, ha sottolineato come la crisi economico-finanziaria abbia acuito le difficoltà già presenti nel rapporto tra banche ed imprese, soprattutto quelle agricole. Negli ultimi anni si è assistito, in generale, ad un razionamento del credito del sistema bancario alle imprese ed a ciò va aggiunto che il processo di accorpamento che ha investito il sistema bancario ha prodotto l'effetto di allontanare i centri decisionali delle banche dal tessuto produttivo locale, che nel settore agricolo è spesso polverizzato in aziende di piccole dimensioni. Inoltre, la mutata normativa europea, con gli accordi di Basilea, ha inasprito la necessità per gli istituti di credito di utilizzare sistemi di *rating* più rigidi e legati soprattutto ad indicatori quantitativi che vanno a discapito delle aziende agricole, che spesso non sono dotate di strumenti adeguati a fornire tutte le informazioni necessarie per dimostrare la loro solidità economica.

Le informazioni statistiche sui dati degli impieghi bancari al settore agricolo hanno evidenziato che le condizioni di

accesso al credito fornito al settore agricolo sono state spesso peggiori rispetto a quelle degli altri settori, essendo il tasso di interesse sia nominale che effettivo sensibilmente superiore a quello richiesto ad altri settori produttivi. Con riferimento al sistema di garanzie, ha osservato poi che il sistema bancario, a parità di rischio, ha richiesto alle aziende agricole garanzie maggiori.

Dall'analisi effettuata dall'esperta è emersa la necessità di ripatrimonializzare quelle aziende agricole nelle quali si riscontrano una elevata incidenza del debito sul patrimonio e di attuare un intervento organico per superare le difficoltà evidenziate nel rapporto tra banche e imprese agricole, attraverso il coinvolgimento dei soggetti coinvolti, l'utilizzo degli accordi cosiddetti di quasi mercato e degli strumenti di garanzie collettive come i Confidi.

Nel corso dell'audizione è intervenuto il deputato Filippo GALLINELLA, il quale ha chiesto informazioni circa la causa del ritardo con il quale spesso vengono erogati i pagamenti diretti, nonché i riflessi, in tale ipotesi, sulla corresponsione degli interessi; con riferimento all'erogazione di finanziamenti legati al Programma di sviluppo rurale, ha domandato se perduri da parte delle banche la valutazione di un rischio più alto delle aziende agricole rispetto a quelle di altri settori anche a fronte dell'adozione da parte delle prime di un piano di gestione del rischio e del nuovo Programma di sviluppo rurale nazionale; se in caso di ritardo nell'erogazione del finanziamento le aziende possano essere autorizzate a ricevere le risorse alle quali hanno diritto dal sistema bancario utilizzando la documentazione come garanzia per un eventuale prestito. Ha chiesto infine informazioni sullo stato di attuazione della funzione di assistenza tecnica nella preparazione delle pratiche connesse all'erogazione dei finanziamenti assegnata alle regioni con il decreto-legge n. 91 del 2014. Sono intervenuti, inoltre, il deputato Giuseppe L'ABBATE, il quale ha chiesto se sia stato individuato un intervento per aiutare le aziende agricole che non sono *in bonis* e che pertanto non

possono accedere ai fondi del PSR, sulla scorta della ristrutturazione dei debiti contratti dalle aziende agricole nei confronti dell'INPS fatta nel 2007, e il deputato Nicodemo OLIVERIO, il quale, dopo aver evidenziato come negli ultimi anni ci sia stata una significativa riduzione dei mutui a lungo termine concessi dalle banche alle imprese agricole e un aumento invece, di quelli a breve termine, si è soffermato sulla problematica della mancanza di criteri oggettivi e validi in tutto il territorio nazionale per il calcolo degli interessi, sulla soppressione in tutte le banche della sezione del credito agrario con conseguente mancanza di un interlocutore di riferimento per gli imprenditori agricoli e ha domandato, infine, se a fronte delle innumerevoli difficoltà incontrate dalle aziende agricole nel predisporre nei tempi prestabiliti la rendicontazione necessaria per ottenere dalle banche i finanziamenti del PSR, esista un sistema ulteriore per finanziare le aziende nella ordinaria amministrazione e supportarle nella gestione degli investimenti.

L'esperto del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Roberto Henke, ha risposto alla questione relativa al ritardo nei pagamenti diretti, evidenziando come la problematica derivi dalla complessità dei meccanismi di accesso a tali finanziamenti che non vengono più riconosciuti in maniera automatica ma condizionatamente alla realizzazione di specifiche attività o all'adozione di taluni comportamenti produttivi da parte delle aziende, che impongono verifiche ed accertamenti che possono – e, a suo avviso, potranno – comportare rallentamenti. Considerato, inoltre, che il panorama delle imprese agricole in Italia è estremamente eterogeneo e variegato ha sottolineato l'importanza di svolgere un'analisi dei fabbisogni specifici di credito delle diverse tipologie aziendali, avvalendosi della banca dati RICA (Rete di informazione contabile agricola), di cui il CRA dispone come ex INEA.

L'esperta Felicetta Carillo, dopo aver reso noto che solo il 15 per cento del finanziamento pubblico avviene attraverso

i pagamenti diretti ed il PSR, ha rimarcato che il vero nodo da risolvere nel sistema di finanziamento del settore agricolo è rappresentato dal rapporto tra banche e imprese agricole. Si è soffermata quindi sulla necessità di realizzare una maggiore integrazione funzionale tra soggetti pubblici e sistema bancario, attraverso un maggior coinvolgimento di quest'ultimo già nella fase della programmazione degli interventi di sviluppo rurale.

Per quanto concerne i criteri con i quali le banche operano la valutazione del rischio nei confronti delle aziende agricole, ha fatto presente che il merito creditizio che una banca riconosce ad un'impresa è legato non solo all'impresa individuale, ma anche al contesto localizzativo, e che quindi, a parità di solidità e di rischio, un'impresa del Sud sconta condizioni di accesso al credito peggiori rispetto ad un'impresa del Nord. Ha evidenziato, dunque, la necessità di superare la standardizzazione dell'offerta di finanziamento da parte delle banche per differenziarla tenendo conto delle diverse caratteristiche specifiche locali, tipologiche e aziendali.

Con riguardo alla funzione di assistenza tecnica che le regioni dovrebbero assicurare alle imprese agricole nelle pratiche connesse all'erogazione dei fondi PSR, che investono competenze molto specifiche e tecniche, ha osservato che occorrerebbe implementare la formazione del personale a ciò deputato e che un'analoga esigenza si impone anche con riferimento agli operatori bancari.

Per quanto riguarda possibili interventi a favore delle aziende non *in bonis*, ha ipotizzato il ricorso a garanzie particolari che aiutino tali aziende a ripianare i debiti sottolineando come l'intervento sia condizionato al raggiungimento di un accordo in tal senso dei soggetti pubblici con il sistema bancario.

Il 26 marzo 2015 sono stati ascoltati i **rappresentanti delle organizzazioni agricole**.

Il Vicepresidente della Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, in rappresentanza del coordinamento Agrinsieme, ha eviden-

ziato come, sebbene il credito bancario rappresenti la principale fonte di finanziamento per le imprese agricole, vi sia uno stato di forte sofferenza nei rapporti tra imprese agricole e banche.

Tale situazione è da collegare, in generale, ai fenomeni di *credit crunch* registratisi verso tutti i comparti produttivi, e, con specifico riferimento al comparto agricolo, alle difficoltà nell'accesso al credito che vanno addebitate, in particolare, alla carenza di strutture specializzate per il settore agricolo negli istituti bancari e alla inadeguatezza di questi ultimi a trattare le informazioni delle aziende di tale comparto che rispondono a logiche profondamente diverse da quelle delle aziende commerciali o industriali. A questo quadro segnato da grandi difficoltà, fa in parte eccezione il mercato cooperativistico che può reperire risorse attraverso le linee di credito dedicate ed il sistema della banca cooperativa.

Il Vicepresidente della Confagricoltura ha evidenziato le criticità che si registrano anche con riferimento al sistema delle garanzie sia private che pubbliche. Le risorse a disposizione del settore agricolo sono nettamente inferiori rispetto a quelle di cui possono disporre gli altri settori ed ha osservato come non si comprendano le ragioni per cui il comparto agricolo sia escluso dalle misure di intervento del Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese e possa disporre solo dei fondi dedicati da parte dell'ISMEA. Ha sottolineato inoltre come i costi troppo elevati richiesti da ISMEA per il rilascio di una garanzia privino di fatto l'imprenditore agricolo della possibilità di utilizzare tale strumento ed ha auspicato, quindi, una profonda revisione del sistema.

Negli ultimi anni gli impieghi creditizi in agricoltura non sono aumentati, mentre sono aumentate le sofferenze dovute soprattutto alle lungaggini degli affidamenti, che incidono pesantemente sulla capacità economica di ritorno della gestione, ed alle forti difficoltà nell'ottenere soluzioni finanziarie adeguate da parte delle banche (spesso vengono concessi affidamenti a

breve termine mentre un'azienda necessiterebbe di un affidamento a lungo termine, e viceversa).

Al fine di migliorare gli strumenti creditizi e finanziari per l'agricoltura, di garantire un accesso al credito più semplice, più equilibrato e soprattutto più tempestivo alle aziende agricole, il coordinamento Agrinsieme ha formulato alcune proposte. Con riferimento ai sistemi di valutazione delle imprese, ha fatto presente che occorrerebbe creare un sistema *ad hoc* per il calcolo del *rating* per le aziende operanti in agricoltura, costruito sulla base delle peculiarità del settore che è rappresentato da attività economiche con un'altissima patrimonializzazione e una bassissima redditività, e con il coinvolgimento di ISMEA, sia per un confronto con il suo sistema di *rating* che per la messa a disposizione delle sue banche dati.

In riferimento al tema delle garanzie sul credito per l'agricoltura, allo scopo di creare un sistema più semplice e più snello di accesso agli strumenti di garanzia pubblica occorrerebbe superare l'obbligo della doppia istruttoria dell'ente garante (ISMEA/SGFA) e dell'istituto finanziatore (Banca), almeno per le operazioni creditizie sotto certi volumi.

Il Vicepresidente della Confagricoltura ha infine auspicato che possa ripetersi l'esperienza positiva, registratasi presso un istituto di credito, che ha beneficiato di un *plafond* di risorse assistito da una garanzia sussidiaria di ISMEA, anche ad altri soggetti come, ad esempio, le associazioni di categoria.

È stato poi ascoltato il **Capo dell'area azione economica della Coldiretti**, Gianluca Lelli, che ha evidenziato come dal 2011, a fronte di un incremento dei depositi bancari, si sia registrata una stretta creditizia in agricoltura dovuta, in particolare, alla richiesta di garanzie troppo gravose, ai tassi di interesse troppo alti, ai tempi di istruttoria troppo lunghi e alla limitata diversificazione nell'offerta dei servizi finanziari. Dall'analisi territoriale dei dati emerge che al Centro-sud il costo del finanziamento delle imprese è mag-

giore di circa un punto percentuale rispetto alle altre aree del Paese. Ciò si riscontra nonostante il settore primario anche nel 2014 sia risultato più affidabile del settore dell'industria alimentare e del sistema economico produttivo complessivo, come emerge dall'analisi del tasso di decadimento del terzo trimestre del 2014.

Il dottor Lelli ha dunque focalizzato l'attenzione sugli strumenti e sulle risorse che possono garantire uno sviluppo al settore agricolo. Innanzitutto, con riferimento all'utilizzo dei PSR del periodo 2014-2020 – che rappresentano il principale strumento d'intervento strutturale in agricoltura e nel sistema agroalimentare – ha sottolineato la necessità, stante la loro mancata approvazione entro il 31 dicembre 2014, di modificare il Quadro finanziario pluriennale per fare in modo di « salvare » l'annualità 2014 e di trasferirla alle annualità successive.

Si è poi soffermato sulla opportunità di crescita per il settore che sarebbe potuta derivare dall'annuncio, fatto nel corso del Consiglio del 16 marzo 2015, dal Commissionario europeo Hogan di un accordo tra la direzione generale AGRI e la BEI, nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, sull'utilizzo di fondi della BEI da parte degli agricoltori per attuare investimenti per una ristrutturazione aziendale in seguito all'abolizione del sistema delle quote latte prevista alla fine del mese di marzo 2015.

In merito agli aspetti sui quali occorre intervenire, il dottor Lelli ha evidenziato in particolare la necessità di fornire un sostegno al sistema dei confidi agricoli che, rispetto a quello di cui dispongono gli altri settori produttivi, è ancora dimensionalmente e strutturalmente non adeguato alle esigenze delle aziende agricole, nonché la opportunità di una modifica del regolamento comunitario nel senso di aumentare la « quota » *de minimis* disponibile per ogni singola azienda in presenza di circostanze legate a difficoltà e/o crisi e di prevedere in queste fattispecie l'autorizzazione da parte della Commissione all'erogazione degli aiuti di Stato.

È stato, poi, ascoltato il **Referente tecnico di UeCoop**, Stefano Loporati, il quale ha evidenziato, da un lato, la necessità di effettuare un'analisi settoriale nella valutazione dell'andamento dello *stock* dei prestiti bancari in agricoltura, tenuto conto del fatto che taluni settori (ad esempio quello olivicolo) incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al credito rispetto ad altri (ad esempio quello vitivinicolo) e, dall'altro, la tendenza allo spostamento dei finanziamenti dal lungo termine al medio termine.

In merito ai PSR del periodo 2014-2020, che riguardano un ammontare complessivo di spesa pubblica pari a 20,8 miliardi di euro, ha sottolineato le possibili conseguenze negative derivanti dal ritardo nella loro approvazione e le difficoltà che le cooperative agricole incontrano nel reperire i fondi privati necessari per finanziare la quota a loro carico, derivanti principalmente dall'eccessivo carico burocratico che devono sostenere (ad esempio per la certificazione dei crediti) e dai ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni. A tali criticità va aggiunta anche quella legata alla inadeguatezza del sistema creditizio a leggere correttamente le informazioni sulla situazione economico-finanziaria delle cooperative.

Il dottor Loporati si è poi soffermato sulla necessità di rendere gli interventi dei soggetti pubblici che gestiscono le linee di finanziamento pubbliche, quali la Cassa depositi e prestiti e l'ISA, maggiormente trasparenti e improntati a criteri direttivi obiettivi ed univoci. Ha inoltre rimarcato la necessità di sostenere il ricambio generazionale in agricoltura con la costruzione di strumenti agevolativi per l'accesso alla terra e agli strumenti agevolativi necessari per l'avvio dell'impresa, avanzando nello specifico la proposta di prevedere la garanzia pubblica in sostituzione della fidejussione che viene richiesta dai PSR al giovane agricoltore per ottenere l'anticipo del contributo PSR.

Ha infine osservato come gli strumenti di intervento sin qui utilizzati si siano rivelati inadeguati a far fronte alle situa-

zioni di crisi verificatesi negli ultimi anni, quali, ad esempio, quella determinata dall'embargo russo, al quale si è cercato di far fronte con prestiti erogati in misura eguale in tutti i Paesi europei senza tenere conto delle differenze tra di loro esistenti, o dal terremoto dell'Emilia Romagna, in occasione del quale è emersa la mancanza di tempestività degli interventi messi in campo.

È stato, infine, ascoltato l'**Esperto dei settori produttivi della Copagri**, Enrico Fravili, il quale ha ribadito che la causa principale della crisi del settore agricolo risiede nella farraginosità delle procedure di accesso al sistema creditizio determinata dal venir meno della specializzazione in questo comparto degli istituti di credito. Ha individuato altre fonti di criticità nell'assenza di un *business plan* valido per tutto il comparto, nella lungaggine delle procedure di finanziamento e nell'inadeguatezza delle sovvenzioni che possono essere erogate alle aziende con il regime *de minimis* che per la loro esiguità divengono, di fatto, ininfluenti. Ha poi espresso una valutazione positiva sul nuovo fondo di credito predisposto da ISMEA.

Sul piano delle proposte, ha sottolineato la necessità di riattivare le sezioni specializzate di credito; di promuovere i fondi interprofessionali che possano favorire gli accordi contrattuali, assegnando un valore alle merci conferite o al plusvalore derivato da queste iniziative di tipo mercantile; di inserire il settore agricolo in tutti i programmi di sostegno oggi riservati esclusivamente al settore dell'industria e del commercio, snellendo le pratiche istruttorie; di favorire l'allargamento dei confidi al settore agricolo.

Il dottor Fravili ha altresì posto l'accento sulla necessità di un intervento a favore delle aziende che non risultano *in bonis* con riferimento alla erogazione dei finanziamenti legati ai PSR, nonché sull'esigenza di velocizzare e snellire le pratiche connesse ai PSR.

Nel corso delle audizioni sono intervenuti i deputati Massimiliano BERNINI, il quale ha chiesto se la riforma delle banche popolari di recente approvata dal Parla-

mento, che le trasforma di fatto in Spa, vada nella direzione di favorire l'accesso al credito da parte del comparto primario, osservando come personalmente non ritenga che si sia trattato di un intervento migliorativo; il deputato Mino TARICCO, il quale ha domandato quanta attenzione sia stata riservata nel predisporre i PSR, prossimi all'approvazione, all'attivazione di strumenti finanziari che mettano le aziende in condizione di poter effettuare investimenti e se si possa ipotizzare, nel caso di aziende che a causa di situazioni di indebitamento pregresso non riescono a reperire i fondi privati necessari ad effettuare gli investimenti legati al PSR, di « convertire » in tutto o in parte il contributo pubblico in uno strumento finanziario che garantisca all'impresa la copertura dell'intero fabbisogno di investimento. È altresì intervenuto il deputato Giuseppe ROMANINI, il quale, soffermandosi sull'aspetto condiviso da tutti gli auditi della criticità legata al venire meno della specializzazione degli istituti di credito, sia nella capacità di valutazione ed analisi dei fidi, sia nell'offerta di strumenti finanziari adeguati alle aziende agricole, ha chiesto se esista una interlocuzione delle organizzazioni agricole con l'Associazione bancaria ed il sistema delle imprese del credito volta a definire modelli di *rating* e requisiti patrimoniali condivisi.

Il Vicepresidente della Confagricoltura, Giansanti, in merito alla riforma delle banche popolari in Spa ha espresso l'auspicio che nulla cambi rispetto allo stato attuale e che tali banche mantengano ferma la loro vocazione di banca dei territori osservando altresì come attualmente non siano emersi dati di segno contrario.

Per quanto concerne i sistemi di *rating* ha fatto presente che ISMEA ha elaborato un proprio sistema di valutazione con il quale è in grado di fornire indicazioni sulla affidabilità di un'azienda agricola, e che questo strumento è stato messo nella disponibilità dell'ABI, ma che ogni singola banca ha preferito utilizzare comunque modelli propri; ha ribadito quindi l'importanza di avere un unico strumento di

valutazione per garantire un'uniformità di giudizio negli affidamenti nel settore agricolo che ammontano a circa 45 milioni di euro, per superare così anche il divario dei costi dei finanziamenti tra Nord e Sud.

Con riferimento ai PSR, ha auspicato la costituzione di un fondo di garanzia centrale che possa dare garanzia direttamente con fondi regionali per iniziative di carattere regionale legate ai Piani di sviluppo rurale e che, in tale contesto, l'ISMEA possa svolgere il ruolo di attore prioritario.

Ha poi espresso una valutazione positiva circa l'ipotesi di fornire all'imprenditore agricolo la possibilità di convertire il contributo pubblico dal conto capitale al conto interessi e ha auspicato che vengano messi a disposizione del settore nuovi strumenti per la finanziarizzazione degli acquisti delle macchine agricole e della ristrutturazione, quali il *leasing*.

Il capo dell'area azione economica della Coldiretti, Lelli, dopo aver osservato come nei PSR regionali non vi sia, tranne rare eccezioni, una grande propensione a finanziare strumenti come i confidi per generare credito, ha fatto presente, in generale, che il problema cruciale sta nel superare la propensione del sistema ad utilizzare le risorse pubbliche (a partire da quelle della BEI) per patrimonializzare le banche, piuttosto che per finanziare le imprese e le famiglie. Ha posto l'accento poi sulla necessità di una riforma del sistema delle garanzie, evidenziando il paradosso per cui nel nostro Paese, nonostante la « terra » sia il bene che più si è rivalutato negli ultimi anni, quando la si vuole utilizzare come garanzia, a causa della crisi immobiliare, si richiedono somme pari al doppio o al triplo del suo valore. Ha auspicato da parte del sistema creditizio maggiori misure di sostegno per le *start-up* e una riduzione dei costi connessi ai finanziamenti per far ripartire il settore agricolo, soprattutto al Centro-sud.

Il referente tecnico di UeCoop, Leporati, ha sollecitato anch'egli un'inversione di tendenza dei dati relativi allo stock di credito concesso dalle banche alle imprese agricole, in diminuzione dello 0,4 per cento su base annua a gennaio 2014 e ha

evidenziato le differenze che si riscontrano a livello regionale sulla questione della conversione del contributo pubblico dei PSR dal conto capitale al conto interessi.

Conclusioni

Sono trascorsi oltre vent'anni dalla riforma del credito agrario operata dal Testo Unico bancario, un ventennio in cui anche la struttura e le esigenze finanziarie dell'impresa agricola italiana sono mutate significativamente.

La despecializzazione del credito agrario aveva suscitato timori di marginalizzazione del settore sotto il profilo dell'accesso al credito: si temeva che le banche avrebbero dirottato le loro risorse migliori verso settori più remunerativi rispetto a quello agricolo. Se in un primo momento questo è avvenuto, negli ultimi anni si sta assistendo ad un nuovo interesse del sistema bancario nei confronti dell'impresa agricola che, sia pur non ancora esplicitato in strutture specifiche, si fonda sulla percezione di una possibile convenienza economica del settore.

Da un lato l'imprenditore agricolo è cresciuto: lo sviluppo delle attività connesse all'agricoltura, la necessità di affrontare una dura concorrenza internazionale e gli elevati investimenti per ampliare le dimensioni aziendali lo hanno reso molto più attento alle problematiche creditizie, spingendolo a sperimentare anche forme di finanziamento inusuali per il settore. Dall'altro alcune banche hanno ripristinato strutture dedicate al credito del mondo agricolo, investendo in formazione del personale ed ampliando la gamma di prodotti finanziari offerti.

Tuttavia, come è emerso nel corso delle audizioni, permangono aree problematiche nei rapporti tra banche e imprese agricole che limitano le potenzialità di accesso al credito. È necessario favorire un rinnovato sistema di relazioni tra l'impresa agricola e il mondo creditizio fondato sulle seguenti linee di intervento:

1. semplificare e adeguare gli strumenti di programmazione alle esigenze della domanda di credito;

2. favorire la condivisione dei criteri di valutazione dei progetti e di misurazione del rischio di credito;

3. potenziare il sistema delle garanzie.

La domanda di credito in agricoltura è principalmente legata alla realizzazione di investimenti per la crescita aziendale e la gran parte dei finanziamenti è prevista nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale (PSR). Il primo snodo fondamentale su cui agire per migliorare l'accesso al credito all'agricoltura risiede dunque nei meccanismi e nelle procedure di programmazione dei fondi europei.

Sistemi che consentano di intervenire per snellire, semplificare e sburocratizzare le procedure di accesso ai fondi, mantenendo comunque saldo il presidio della valutazione del progetto sia dal punto di vista economico e finanziario sia da quello degli obiettivi della programmazione, è un aspetto determinante anche ai fini dell'accelerazione della spesa di fondi comunitari.

Per quanto riguarda i criteri di valutazione, spesso l'accesso al credito è frustrato a causa di modalità di valutazione di progetti che non tengono conto delle peculiarità del settore agricolo. Ci sono, infatti, aspetti tipici dell'impresa agricola che per la maggior parte dei casi sfuggono ad una valutazione « generalista » che tende ad *appiattare* il risultato in termini di probabilità di inadempimento, senza tenere conto di aspetti che per l'agricoltura sono rilevanti quali, ad esempio, la qualità, la stagionalità, i tempi di realizzazione di determinati investimenti, il valore del mazzino.

Strumenti che agevolino la valutazione delle imprese agricole e dei loro progetti sotto tutti i profili rilevanti ai fini dell'ammissibilità e del funzionamento dei piani costituiscono elemento decisivo per migliorare l'accesso al credito nel comparto degli investimenti.

Per effetto delle regole di Basilea principalmente, il rischio assunto diventa sempre più determinante per la concessione del credito. Tutto quanto possa ridurre la

percezione del rischio o gli effetti del rischio in termini di perdite potenziali in capo alle banche costituisce la leva sulla quale agire per incrementare l'offerta di credito.

Le imprese agricole sono sottoposte a rischi (che a loro volta interferiscono con la loro capacità di restituire i debiti) relativi non solo al mercato di riferimento ma anche al mercato di approvvigionamento e agli eventi climatici avversi. Strumenti che intervengano su questi aspetti (come ad esempio polizze per la mitigazione dei danni derivanti da eventi climatici o coperture assicurative per la stabilizzazione dei ricavi per effetto di *shock* di mercato) rendono meno incerta la capacità di restituzione del debito e sterilizzano il rischio di credito dalle interferenze tipiche dell'impresa agricola.

Non potendo certo intervenire sulla probabile capacità di restituzione del debito dell'impresa è però possibile intervenire offrendo garanzie che abbiano adeguati profili tali da renderle migliori rispetto a quelle generalmente a disposizione delle imprese.

Una garanzia forte significa: meno rischio per la banca che può ridurre l'assorbimento di patrimonio e l'accantonamento per perdite; maggiore potenzialità di credito; minori costi di indebitamento per le imprese agricole, ecc. Naturalmente, solo garanzie con determinate caratteristiche possono raggiungere questi obiettivi.

Si tratta di garanzie di tipo personale (fideiussioni) che siano fornite da soggetti di elevato *standing* e che abbiano caratteristiche di escutibilità molto ben definite.

In questa direzione si è sviluppata l'attività dell'ISMEA negli ultimi anni potenziando l'operatività dei fondi di garanzia in agricoltura. Il fondo di garanzia a prima richiesta fornisce coperture proprio con queste caratteristiche e con protezione di ultima istanza da parte dello Stato. Queste garanzie, che fino alla seconda metà del 2016 erano onerose con costi a carico dell'impresa, a seguito dell'entrata in vigore dell'articolo 13, del decreto-legge n. 193/2016, sono concesse a titolo gra-

tuito agli imprenditori agricoli grazie all'abbattimento dei costi nei limiti della soglia *de minimis* prevista per l'agricoltura.

Il fondo non rilascia solamente garanzie tradizionali dirette ma anche garanzie di tipo *a portafoglio* che rendono più veloce il percorso e più efficiente l'utilizzo delle risorse, mantenendo inalterato tutto il valore portato dalla garanzia Stato fornita dall'ISMEA.

Sempre nell'ottica della copertura del rischio, l'ISMEA in accordo con l'Associazione Bancaria, nel corso del 2016 ha avviato il progetto di riforma del fondo di garanzia sussidiaria con l'obiettivo di rendere questa operatività automatica, mutualistica, non onerosa e completamente compatibile con gli *standard* di Basilea 2.

In questo contesto si segnala il ruolo di creditAgri, ente di garanzia fidi e assistenza tecnica dedicato specificamente alle imprese che operano nell'agroalimentare. Il sistema organizzativo e operativo di CreditAgri, attraverso l'accorpamento di 40 confidi locali e la loro gestione unitaria è un altro alleato importante del sistema agricolo italiano. CreditAgri è l'unico confido operante in agricoltura ed è sottoposto alla vigilanza da parte della Banca d'Italia; è presente e operante in tutte le regioni. L'importante ruolo di CreditAgri a sostegno del settore è confermato dai risultati di gestione degli ultimi anni finanziari si è sempre chiusa con un trend in crescita in totale controtendenza rispetto al mercato creditizio generale.

Il sistema di garanzie è fondamentale per aumentare l'offerta di credito, ridurre il peso economico dell'indebitamento e migliorare il dialogo fra banche e imprese agricole.

Come si evince dai dati di seguito riportati i prestiti bancari di medio lungo termine concessi al settore agricolo hanno registrato un andamento progressivamente negativo dal 2011 ad oggi.

Si tratta degli *stock* bancari, ossia dell'ammontare complessivo destinato dal sistema bancario alle imprese agricole, che tiene conto di tutte le linee di finanziamento in essere, a prescindere dall'anno di accensione.

Dai 16, 6 milioni di euro del 2011, si passa infatti ai quasi 12,3 milioni del 2016 (settembre 2016). Contrazione del -24 per cento se misurata in termini percentuali. Disuniscono i finanziamenti di medio termine (utilizzati per l'acquisto di macchine e attrezzature, -12 per cento), ma soprattutto i finanziamenti di lungo termine (utilizzati per la costruzione e l'acquisto di fabbricati rurali, -30 per cento).

I dati di flusso monitorano l'evoluzione delle accensioni dei finanziamenti. In questo caso, il dato dell'anno indica l'ammontare destinato dal sistema bancario al settore agricolo nell'anno specifico di osservazione.

Il flusso dei prestiti bancari si è progressivamente eroso dal 2010 al 2013, passando da 4 a 1,8 milioni di euro. (-56 per cento). Riprende a crescere nel 2014 e nel 2015, pur restando lontano dai livelli del 2010.

I dati parziali del 2016 non sono positivi. A parità di periodo (i primi nove mesi dell'anno), il 2016 registra una flessione del 10 per cento rispetto al 2015, che interessa i finanziamenti di lungo termine (-13 per cento) e meno quelli di medio termine (-7 per cento).

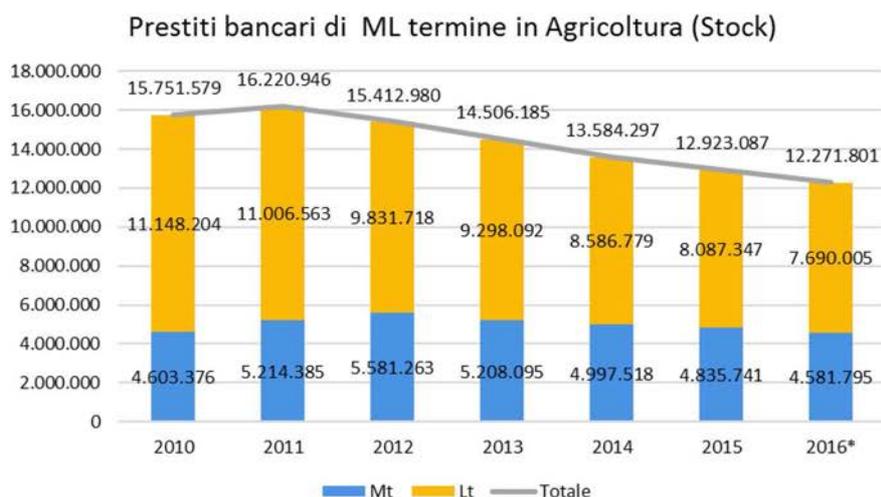
I *trend* sopra osservati vanno letti alla luce dei finanziamenti connessi ai fondi strutturali, relativi ai periodi di programmazione dello Sviluppo Rurale, che attivano gli investimenti in agricoltura e che necessitano di un finanziamento complementare, coperto con risorse interne all'azienda (autofinanziamento) o con risorse esterne (nella stragrande maggioranza dei casi, finanziamento bancario). L'apice del 2010 è infatti concomitante con l'apice dei bandi per investimenti del periodo di programmazione 2007-2013 (idem, la coda del 2014, che rappresenta la chiusura del precedente periodo di programmazione).

Verosimilmente nel corso del 2017 e anche successivamente, parallelamente all'attivazione dei bandi del nuovo periodo di programmazione 2014-2020, si assisterà alla risalita dei prestiti bancari.

FOCUS sui prestiti bancari di medio-lungo termine in agricoltura (dati Banca d'Italia)

	Importi			Comp %		
	Mt	Lt	Totale	Mt	Lt	Totale
2010	4.603.376	11.148.204	15.751.579	29%	71%	100%
2011	5.214.385	11.006.563	16.220.946	32%	68%	100%
2012	5.581.263	9.831.718	15.412.980	36%	64%	100%
2013	5.208.095	9.298.092	14.506.185	36%	64%	100%
2014	4.997.518	8.586.779	13.584.297	37%	63%	100%
2015	4.835.741	8.087.347	12.923.087	37%	63%	100%
2016*	4.581.795	7.690.005	12.271.801	37%	63%	100%

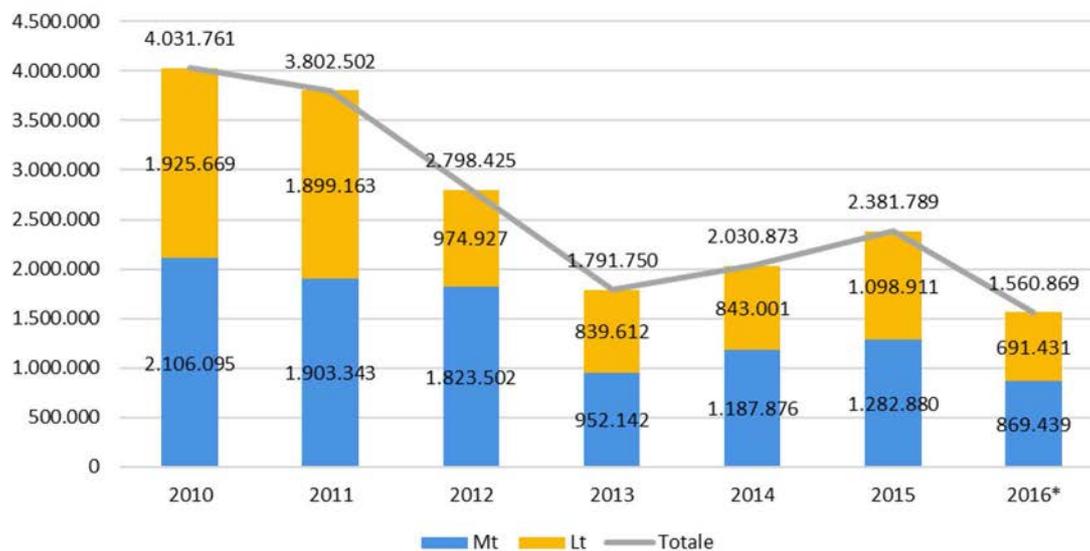
*Dati parziali, aggiornati a settembre 2016



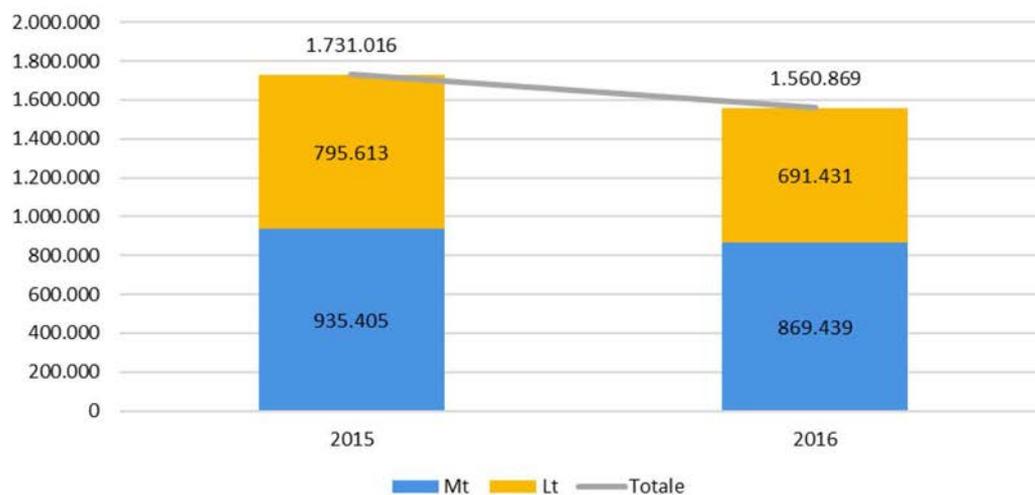
	Importi			Comp %		
	Mt	Lt	Totale	Mt	Lt	Totale
2010	2.106.095	1.925.669	4.031.761	52%	48%	100%
2011	1.903.343	1.899.163	3.802.502	50%	50%	100%
2012	1.823.502	974.927	2.798.425	65%	35%	100%
2013	952.142	839.612	1.791.750	53%	47%	100%
2014	1.187.876	843.001	2.030.873	58%	42%	100%
2015	1.282.880	1.098.911	2.381.789	54%	46%	100%
2016*	869.439	691.431	1.560.869	56%	44%	100%

*Dati parziali, aggiornati a settembre 2016

Prestiti bancari di ML termine in Agricoltura (Flussi)



Prestiti bancari di ML termine in Agricoltura (Flussi) confronto sui dati di gennaio-settembre



Inoltre, si ritiene vada fatta una riflessione sugli aiuti e le modalità di loro veicolazione. Il passaggio culturale dall'aiuto erogato direttamente (contributo a fondo perduto) allo strumento finanziario va fatto anche in agricoltura. Data la progressiva riduzione delle risorse è necessario che queste siano usate con modalità più efficienti del semplice aiuto diretto. Per questo gli strumenti finanziari sono stati potenziati dalla Commissione Europea nel corso di questa programmazione.

È quindi importante disporre di strumenti nazionali e regionali che siano in grado di recepire il funzionamento dei nuovi meccanismi di ingegneria finanziaria dell'Unione e ne esprimano tutto il potenziale, fermo restando che:

le banche devono essere aperte a recepire nuove forme di protezione, sia pure in linea con gli *standard* previsti dalla normativa di vigilanza;

le imprese devono essere aperte nel comprendere che l'aiuto in conto capitale – seppure nell'immediato maggiormente appetibile – non costituisce la premessa per quel miglioramento della qualità dei progetti e per il rafforzamento delle relazioni tra banca e impresa.

In conclusione, per migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese agricole è necessario:

1. potenziare e condividere gli strumenti di valutazione del rischio di credito e della sostenibilità dei finanziamenti;

2. accelerare l'obiettivo di far condividere alle banche ed al sistema che eroga i contributi, modelli che siano trasparenti e attenti alle peculiarità del settore agricolo;

3. rafforzare i fondi di garanzia a presidio del rischio di credito delle banche

che finanziano l'agricoltura, in termini di semplificazione per le imprese, efficacia di deponderazione del patrimonio di vigilanza, integrabilità ed armonizzazione con la programmazione europea;

4. introdurre e consolidare strumenti che mitighino i rischi delle oscillazioni del reddito e dei ricavi delle aziende per effetto di eventi climatici e crisi di mercato, dando immediata applicazione alla misura prevista dal Piano di sviluppo rurale nazionale relativa alla misura « Gestione del rischio » sulla quale sono stati stanziati 1,64 miliardi di euro;

5. proseguire ed intensificare le azioni volte al ricambio generazionale ed al rafforzamento fondiario secondo due direzioni: l'implementazione ed il miglioramento di strumenti agevolativi che trasferiscano valore a quei giovani imprenditori che manifestano, in termini di progetti e di capacità, il potenziale più elevato; la creazione di veicoli e modalità alternative (da affiancare a quelle tradizionali) per favorire il *turnover* delle terre scongiurando il rischio dell'abbandono dell'attività agricola.

Il credito, dunque, è la chiave di volta dell'intero sistema agricolo e agroalimentare nazionale. Da qui passa il definitivo e stabile decollo del comparto. Ed è proprio qui che occorre intervenire ancora per migliorare tempi, modi e condizioni dell'erogazione del credito. Così come diventa strategico rafforzare e migliorare i rapporti delle banche con le imprese agricole, puntando su nuovi strumenti, sui tempi certi, su una consistente semplificazione. L'agricoltura italiana è notevolmente cambiata negli ultimi anni, perché ha saputo innovare nel rispetto delle migliori tradizioni. Ma ha ancora bisogno di investimenti, credito, garanzie. Perché le sfide dei mercati internazionali sono sempre più importanti. E noi abbiamo il dovere di dare certezze alle nostre imprese agricole.